

FABIO CAMPOLONGO

IL CENTENARIO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE IN TRENTINO. PROGETTI E INTERVENTI DI CONSERVAZIONE DEI BENI ARCHITETTONICI: UN PRIMO BILANCIO (*)

ABSTRACT - After fifteen years of intense planning, after the events, the activities and the restorations, the First World War Centenary came to an end. Many were the cultural ventures, many the construction sites, some the commemorations and the celebrations. What's left of the great efforts to plan it all? The essay goes back to some of the event that involved the Office for the architectonic heritage of the Superintendence for cultural heritage of the autonomous Province of Trento, and tries to make a first evaluation of the work.

KEY WORDS - Austro-Hungarian; Centenary; Cultural heritage; Strongholds; First World War; Restoration; Trentino; Forte Belvedere; Werk Gschwent.

RIASSUNTO - Dopo quindici anni d'intensa programmazione di eventi, attività e restauri si è concluso il Centenario della Prima guerra mondiale. Moltissime le iniziative culturali, tanti i cantieri, alcune commemorazioni, qualche celebrazione. Cosa rimane degli enormi sforzi organizzativi? Il saggio torna su alcune iniziative che hanno coinvolto l'Ufficio beni architettonici della Soprintendenza per i beni culturali della Provincia Autonoma di Trento tentando un primo bilancio delle attività.

PAROLE CHIAVE - Austro-ungarico; Centenario; Beni culturali; Fortificazioni; Prima guerra mondiale; Restauro; Trentino; Forte Belvedere; Werk Gschwent.

(*) Il saggio, steso grazie al contributo di Michela Cunaccia, Direttore dell'Ufficio beni architettonici e dei colleghi Valentina Barbacovi e Pietro Dalprà, riprende i contenuti dell'intervento *I progetti e la conservazione dei beni architettonici della Grande Guerra nella Provincia Autonoma di Trento*, tenuto a Rovereto il 27 settembre 2018 in occasione della Borsa internazionale del turismo montano. Programma completo in: www.museodella-guerra.it/giornate-del-turismo-montano-andar-per-forti-e-trincee/, visitato il 13/04/2019.

PREMESSE

«Nel 2018 ricorre il centesimo anniversario della conclusione della Prima guerra mondiale. Alcuni territori, come il Trentino, hanno dedicato energie per la celebrazione dell'evento, valorizzando il patrimonio militare ancora presente in molti luoghi. È possibile quantificare la dotazione di quanto utilizzato o utilizzabile a fini turistici sul territorio trentino? Qual è il bilancio di questa stagione? Quali sono gli aspetti da perfezionare per rendere questa fruizione del territorio una proposta permanente di attrazione?».

Con questi interrogativi si è aperta la giornata di studio "Andar per forti e trincee: l'attrattività turistica dei territori della Grande Guerra" organizzata in occasione della Borsa internazionale del turismo montano e promossa quale occasione d'incontro tra operatori per dibattere su «i tesori della montagna» e sul loro «valore» culturale ed economico. Nel leggere il programma delle Giornate di studio parrebbe che la tutela del silenzio e la coltivazione del ricordo di fatti, eventi e persone, possa finalmente rientrare tra gli interessi di quanti indirizzano, gestiscono e finanziano le economie dell'industria del turismo trentino. Nei vari appuntamenti s'è parlato d'itinerari per pellegrini ed escursionisti, di ecomusei, di architetture antiche e contemporanee, di prodotti agricoli e ristoranti, di scarpette da roccia, biciclette, sci, vele e discusso della potenzialità rappresentata dai beni e dai luoghi del Primo conflitto mondiale. I contenuti del dibattito e le iniziative illustrate hanno evidenziato la distanza dalle esperienze con le quali, nel clima del Sessantotto, si era celebrato il cinquantesimo della "Vittoria" ⁽¹⁾.

La Borsa del turismo ha offerto l'occasione per un primo resoconto in attesa che lo studio della mole di materiali e documenti prodotti consenta un bilancio culturale ed economico delle molteplici iniziative legate al Centenario.

Anche limitandosi alle esperienze che hanno visto coinvolto l'Ufficio Beni architettonici della Soprintendenza per i Beni culturali della Provincia Autonoma di Trento è possibile condividere un primo ragionamento ⁽²⁾.

⁽¹⁾ Il confronto tra Cinquantesimo e Centenario è stato affrontato anche da Emilio Gentile nella *Lectio magistralis Europa 1919-1929: dalle guerre del dopoguerra alla pacificazione precaria*, tenuta a Rovereto il 29 ottobre 2018 in occasione dell'anniversario della richiesta d'armistizio.

⁽²⁾ Gli argomenti trattati si limitano a lavori di cui ho conoscenza diretta o che vedono la Soprintendenza direttamente coinvolta.

PRIMA DEL PROGETTO GRANDE GUERRA

L'Ufficio Beni architettonici dell'allora Servizio Beni culturali della Provincia Autonoma di Trento ⁽³⁾, nella convinzione che il patrimonio riguardante i manufatti realizzati in occasione del Primo conflitto mondiale costituisse un'importante testimonianza meritevole di specifiche forme di tutela, tra il 1991 e il 1996, ha avviato un'importante azione di studio affidando all'architetto Luciano Bardelli un'ampia ricognizione sul territorio e negli archivi al fine di stilare una prima catalogazione ⁽⁴⁾. A supporto della ricerca è stato avviato il recupero di documenti relativi a opere militari realizzate sul territorio trentino conservati presso il Kriegsarchiv di Vienna e l'Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio dell'Esercito a Roma ⁽⁵⁾. Il materiale raccolto, assieme a quanto conservato presso il Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto e l'Archivio di Stato di Trento, ha costituito la principale base documentale per le ricerche sulle fortificazioni presenti sul territorio e per la programmazione dei lavori di recupero ⁽⁶⁾.

Il Progetto Grande Guerra ⁽⁷⁾ ha preso l'avvio dagli indirizzi contenuti nel contributo intitolato *Appunti per un progetto* steso da Camillo Zadra nel 2000 e dallo *Studio per la redazione di un progetto finalizzato al recupero, alla conoscenza, e alla valorizzazione dei Beni culturali trentini legati alla Prima guerra mondiale* elaborato per conto dell'allora Servizio Beni culturali nel 2002 da Francesco Collotti, Giacomo Pirazzoli e Valentina Fantin. I due contributi definivano le azioni necessarie per il coordinamento e la gestione delle attività: prevedevano la ricognizione delle iniziative in atto, suggerivano criteri e metodi, individuavano i soggetti da coinvolgere e gli ambiti d'intervento. Collotti e Pirazzoli, docenti di Composizione architettonica

⁽³⁾ La Soprintendenza per i beni culturali ha accorpato le competenze delle precedenti Soprintendenze per i beni architettonici, storico artistici, librari archivistici e archeologici.

⁽⁴⁾ Furono individuati 82 forti e 32 fortificazioni minori.

⁽⁵⁾ Il progetto complessivo prevedeva 35.000 fotogrammi microfilm B/N e 3.000 negativi a colore dal Kriegsarchiv e 95.000 fotogrammi microfilm B/N e 12.000 negativi a colore dall'archivio romano.

⁽⁶⁾ Tra le attività di valorizzazione e studio dei fondi si ricorda: *Progetto didattico finalizzato alla elaborazione di immagini d'inquadrimento storico-geografico, modelli di ricostruzione virtuale e ipotesi progettuali, rappresentazioni digitali statiche e dinamiche per la comunicazione multimediale del passato, del presente e del futuro dei forti trentini* (prof.ssa Giovanna Massari, ing. Fabio Bernardi, arch. Alberto Cristofolini con Valentina Barbacovi e Pietro Dalprà della Soprintendenza per i Beni culturali), Laboratorio di Analisi e Modellazione dell'Architettura, Rappresentazione e Comunicazione, Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Meccanica, Università degli Studi di Trento, a.a. 2010-2012. Lo studio ha interessato 51 progetti riferiti a 19 differenti siti.

⁽⁷⁾ Una significativa sintesi del progetto in: PIVA 2012, pp. 322-333.



Fig. 1 - *Forme e figure*, progetto per i forti della Valle del Chiese di Luciano Semerani, Lamberto Amistadi e Antonella Gallo, 2008. *Progetto Grande Guerra. Tutela e valorizzazione dei beni architettonici. Esperienze a confronto*, a cura di M. FAVERO, Rovereto 2008.

presso l'Università di Firenze, avevano già affrontato questi temi fin dalla metà degli anni Ottanta affiancando i tecnici della Provincia nell'attività di ripristino della sentieristica e negli interventi di recupero dei «paesaggi fortificati» ⁽⁸⁾. Nel citato studio del 2002 erano elaborati, a una scala territoriale più ampia, i ragionamenti da loro fatti in occasione del restauro di Forte Belvedere (progetto 1997-2007, cantiere 2000-2009) ⁽⁹⁾, il cui intervento di recupero e allestimento costituisce ancor oggi un esemplare lavoro su un luogo di guerra. Quanto realizzato fugge da retoriche celebrative ponendo al centro l'uomo e la tragedia della guerra. Gli interventi si sono limitati alle opere indispensabili per la conservazione, la gestione e la visita con la ricostruzione di alcuni solai e della copertura, l'inserimento di un ascensore e nuove scale, la messa in sicurezza dei percorsi, la rimozione

⁽⁸⁾ COLLOTTI & PIRAZZOLI 1986. COLLOTTI, PIRAZZOLI & FANTIN, 2005.

⁽⁹⁾ Restauro e allestimento del forte (F. Collotti, G. Pirazzoli con V. Fantin, 1980); cafe-bookshop (F. Collotti con M. Boasso e V. Fantin, 2000-2009). Il forte era stato aperto alle visite dal precedente proprietario, acquistato dal Comune di Lavarone è stato restaurato e allestito anche attraverso finanziamenti provinciali ed europei.

di manufatti incongrui e la successiva realizzazione dei nuovi fabbricati esterni per i servizi di biglietteria e ristorazione ⁽¹⁰⁾.

L'allestimento, offeso negli anni scorsi dal furto di alcuni pezzi di grande valore culturale ed economico, è parte integrante del restauro del forte e contribuisce a definire i contenuti culturali. Attraverso la selezione dei materiali determina spazi e percorsi e costruisce la sequenza emotiva che fissa i temi suggeriti dal curatore ⁽¹¹⁾. I criteri di musealizzazione adottati, perché di un'esposizione permanente si tratta, stabiliscono un distacco temporale da quei tragici eventi aiutando il visitatore a pendere posizione nei confronti della guerra. Prima che l'acciaio corten diventasse banale sinonimo di architettura contemporanea i progettisti hanno usato lamiere di recupero manifestando, anche negli allestimenti, il tema che ha guidato il progetto ovvero il «riportare il ferro al forte» ⁽¹²⁾, un ritorno che, a diciassette anni dalla realizzazione, è ancor oggi disarmante e pertanto convincente.

IL QUADRO NORMATIVO A TUTELA DEL PATRIMONIO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE E L'ATTUAZIONE DEL PROGETTO GRANDE GUERRA

Alle prime esperienze di recupero e valorizzazione sopra citate si è affiancata l'emanazione della legge 7 marzo 2001, n. 78, *Tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale* ⁽¹³⁾. Tale norma riconosce il valore storico e culturale delle vestigia della Prima guerra mondiale e tra i principi generali (art. 5 punto 1) definisce che «gli interventi di alterazione delle caratteristiche materiali e storiche delle vestigia relative a entrambe le parti del conflitto sono vietati». Questa legge nazionale pone sullo stesso piano vincitori e vinti assoggettando alle stesse norme oggettistica, armi, beni immobili e sistemi territoriali.

Il decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 che disciplina la tutela e i restauri dei beni culturali, noto quale *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, si limita a richiamare genericamente i principi conservativi e la necessità di una profonda conoscenza dei manufatti. Il patrimonio della Prima guerra mondiale è soggetto a norme molto più stringenti in quanto

⁽¹⁰⁾ BRAGHERI 2010, pp. 87-93.

⁽¹¹⁾ L'uomo senza divisa nell'atto di lavarsi, le coloratissime divise ormai inutili in una guerra combattuta tra fango e sangue nel cercar d'essere invisibili e le impronte delle bare nell'obitorio che chiudono la visita, descrivono la guerra meglio d'ogni didascalia o commento.

⁽¹²⁾ COLLOTTI, PIRAZZOLI & FANTIN 2002, p. 13.

⁽¹³⁾ Gazzetta Ufficiale n. 75 del 30 marzo 2001.

il decreto ministeriale 4 ottobre 2002, *Documento per la definizione dei criteri tecnico-scientifici per l'applicazione della legge 7 marzo 2001*, descrive gli interventi possibili come segue ⁽¹⁴⁾:

- a) memorializzazione: elementi indicatori sul territorio (segnaletica, cippi, croci) delle antropizzazioni operate durante le operazioni belliche;
- b) manutenzione: l'intervento opera su manufatti in uso, realizzando quanto necessario ai fini di conservare la preesistenza evitando rimozioni o interventi sostitutivi non giustificati;
- c) conservazione: l'intervento deve mirare a sospendere o almeno a rallentare i processi degenerativi, consentendo la lettura di tutte le fasi di vita del manufatto al limite della memoria;
- d) restauro: può essere consentita la modifica funzionale del manufatto per rispondere alle esigenze attuali nella compatibilità con le caratteristiche preesistenti. Le modifiche dovranno essere documentate e non imitative, al limite del falso, delle preesistenze;
- e) ripristino: la ricostruzione di manufatti (trincee, ricoveri ecc.) è limitata a tratti dimostrativi per i quali è ammessa la riproduzione imitativa degli elementi mancanti.

La legge vieta la ricostruzione di quanto perduto e sancisce il principio della distinguibilità per forme o materiali delle integrazioni. Chi opera nell'ambito del restauro sa che l'inalterabilità dei manufatti è difficilmente perseguibile soprattutto nel caso d'interventi volti al riuso di fortificazioni nate per essere difficilmente accessibili.

Queste norme devono essere attentamente ponderate sia nella programmazione degli investimenti sia nella pianificazione di quelle opere che possono interferire con ambiti interessati da azioni belliche o con luoghi elevati e panoramici spesso ricercati per antenne o strutture turistiche ⁽¹⁵⁾.

L'importanza della tutela di questo patrimonio è inoltre ribadita anche dagli artt. 11 e 50 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* che vieta le distruzioni e disciplina i distacchi. L'articolo 10, punto 3, comma d, ha inserito tra i Beni che possono essere soggetti al citato Codice «le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia

⁽¹⁴⁾ Gazzetta Ufficiale n. 283 del 3 dicembre 2002.

⁽¹⁵⁾ Si ricordano a titolo di esempio gli impianti a Dos Casina sul Monte Baldo, sul Monte Brione, a Forte Belvedere e le criticità nella realizzazione di bonifiche agrarie, impianti sciistici, percorsi ciclabili e in generale nella gestione delle strade che, nel nostro territorio, sono quasi sempre opere nate per esigenze militari.

IL PROGETTO GRANDE GUERRA IN CIFRE E NUMERI

(dati a cura di Michela Cunaccia, Valentina Barbacovi, Pietro Dalprà)

Forte Cadine	1.720.000,00 euro
<i>Progetti Pilota:</i> forte San Biagio a Levico, forte Tenna, forte Dossaccio, forte Pozzacchio	5.000.000,00 euro
<i>Manufatti significativi:</i> interventi sul Pasubio, casermetta Campobrun, comando austro-ungarico di Virti ecc.	228.000,00 euro
Monumenti ai caduti	110.000,00 euro
Cimiteri militari	215.000,00 euro
Ossario Castel Dante a Rovereto (in fase di realizzazione)	640.000,00 euro
Monumento ai Caduti e Via Crucis ad Ossana	315.000,00 euro
Interventi in delega ai comuni	980.000,00 euro
TOTALE	9.208.000,00 euro

Tab. 1 - Interventi in diretta amministrazione della Soprintendenza.

<i>Anno</i>	<i>Interventi finanziati</i>	<i>Importo</i>
2002-2013 (L.P. 1/2003)	11	2.460.000,00 euro
2012-2014 (L.P. 27/2010)	21	4.150.000,00 euro

Tab. 2 - Interventi realizzati su contributo economico concesso dalla Soprintendenza.

politica, militare». Lo stesso articolo tutela anche il patrimonio pubblico realizzato da oltre settanta anni assoggettando trasformazioni, demolizioni e alienazioni alla preventiva verifica dell'interesse culturale da parte delle Soprintendenze.

Alla citata legge n.78 del 2001 si è affiancata la legge provinciale n. 1 del 2003 e le contenute direttive della Giunta Provinciale ⁽¹⁶⁾ con le quali si sono attuati il Progetto Grande Guerra e gli interventi in diretta amministrazione della Soprintendenza. Con queste direttive la Giunta ha destinato Forte di Cadine a sede del Centro d'informazione e documentazione del sistema fortificato trentino, ha individuato quattro progetti pilota, ha definito gli obiettivi del censimento delle opere campali diffuse sul territorio e l'attuazione di programmi di valorizzazione.

⁽¹⁶⁾ Deliberazione G.P. n. 2414 del 26/09/2003.

Gli obiettivi del progetto sono: la conservazione degli elementi della cultura materiale (forti, opere campali, beni mobili ecc.), il recupero della memoria storica, la conservazione e la tutela del territorio. Le azioni programmatiche sono: la scientificità degli interventi, la creazione di una regia operativa, la valorizzazione del volontariato e la ricerca di risorse economiche.

Indirettamente il progetto persegue quali obiettivi la crescita economico-sociale e l'accrescimento dell'offerta turistica.

Il Progetto Grande Guerra è stato ideato e coordinato dall'allora Soprintendenza per i Beni architettonici, individuando nel Museo Storico Italiano della Guerra il referente scientifico e affidando in seguito al Museo Storico del Trentino compiti di valorizzazione, gestione e divulgazione ⁽¹⁷⁾.

IL QUADRO NORMATIVO PER LE CELEBRAZIONI DEL CENTENARIO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE IN TRENTINO

Gli interventi per il centesimo anniversario della Prima guerra mondiale sono stati previsti e disciplinati dall'art. 54 della legge finanziaria provinciale del 2011 ⁽¹⁸⁾. La legge aveva previsto che «al fine di promuovere in forma coordinata e sinergica le varie iniziative» fossero istituiti il Comitato trentino per le celebrazioni del Centenario della Grande Guerra e il Comitato Operativo di coordinamento ⁽¹⁹⁾. La legge aveva inoltre individuato le aree progettuali e le responsabilità nel coordina-

⁽¹⁷⁾ Gli Uffici della Soprintendenza per i beni culturali (Ufficio Beni architettonici, Ufficio Beni storico-artistici, Ufficio Beni archeologici, Ufficio Beni librari-archivistici) sono tuttora impegnati nelle attività del "Progetto Grande Guerra". Per quanto di competenza dell'Ufficio Beni architettonici le attività inerenti al patrimonio del Primo conflitto mondiale, pur coinvolgendo l'intera struttura, sono state curate in particolare da Valentina Barbacovi, Pietro Dalprà, Michela Favero e Marica Piva con Alessandra Agrimi, Lorenza Arlango, Annalisa Bonfanti, Giorgio Bellotti, Cecilia Betti, Andrea Brugnara, Claudio Clamer, Cinzia D'Agostino, Luca de Bonetti, Fabio Campolongo, Antonella Fambri, Marco Franzoi, Luisa Mariech, Marcella Mattivi, Flavia Merz, Ivano Noldin, Ivo Leonardelli, Roberto Pancheri, Michela Pintarelli, Leda Valle, Tiziano Vicentini, Elena Zambotti, Kati Zandonai, Doriana Zon, coordinati da Michela Cunaccia, direttore del citato Ufficio.

⁽¹⁸⁾ L. P. 27 dicembre 2010, n. 27. *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2011 e pluriennale 2011-2013 della Provincia Autonoma di Trento*, in seguito modificato dall'art. 72 della L.P. 27 dicembre 2011, n. 18 e dall'art. 64 della L.P. 22 aprile 2014, n. 1.

⁽¹⁹⁾ La prima riunione del Comitato trentino per le commemorazioni del Centenario si è tenuta il 27 maggio 2015. Presieduta dall'assessore provinciale Tiziano Mellarini era presente il dirigente generale del Dipartimento cultura, turismo, promozione e sport, dott. Sergio Bettotti al quale sono stati affidati compiti organizzativi e di coordinamento.

mento affidando il *Piano interventi territoriali* alla Soprintendenza per i beni architettonici, la *Rete Trentino Grande Guerra* e i *Progetti di valenza interregionale e internazionale* alla Fondazione Museo storico del Trentino, i *Progetti di ricerca e di studio* e i *Progetti formazione* al Museo Storico Italiano della Guerra, il *Progetto promozione turistica* a Trentino Marketing, il *Progetto comunicazione* all'Ufficio stampa della Provincia Autonoma di Trento e il *Piano eventi culturali* al Servizio Attività culturali della Provincia Autonoma di Trento. I programmi sono stati attivati di concerto con i Servizi e gli Uffici provinciali competenti, gli Enti locali, la Fondazione Opera Campana dei Caduti, i Musei territoriali e il coinvolgimento delle associazioni interessate alle iniziative.

I PROGETTI PILOTA PREVISTI DAL PROGETTO GRANDE GUERRA

A quasi trent'anni dai primi studi e quindici dall'inizio del Progetto Grande Guerra è possibile fare un bilancio anche se limitato ad alcuni impegni di spesa della Soprintendenza. Le somme che si riferiscono ai soli interventi in diretta amministrazione destinati a manutenzioni e restauri di beni immobili ammontano a 9.208.000 euro: di cui 6.720.000



Fig. 2 - *La rovina*. Forte Serrada (foto Rensi, 2014), Soprintendenza Beni culturali, Trento.



Fig. 3 - *Ruderi*. Interno di Forte Corno a Praso (foto Fabio Campolongo, 2004), Soprintendenza Beni culturali, Trento.

euro per il recupero di forti; 6.500.000 euro per interventi su casematte, cimiteri, monumenti, ossari e 980.000 euro per le opere affidate in delega ai comuni.

Il Forte di Cadine è stato liberato dal traffico ma le opere relative alla modifica della viabilità che hanno reso possibile l'intervento ne hanno radicalmente trasformato il contesto. L'intervento di restauro ha perseguito la riproposizione della conformazione originaria della tagliata difensiva ricostruendo le parti del complesso andate perdute e ritenute indispensabili per la comprensione del sito fortificato o per la messa in sicurezza anche sotto il profilo idraulico del sito. Dove possibile si è lavorato con tecniche murarie tradizionali e le ricostruzioni sono state denunciate con discrezione attraverso la diversa lavorazione dei conci d'integrazione. L'intervento ha ripristinato l'originaria copertura in cotto documentata nei disegni di progetto e ha conservato sui paramenti murari i successivi residui delle pitture eseguite per mimetizzare la fortificazione (progetto Michela Favero; studio allestimenti Sergio Camin, progetto esecutivo Cesare Micheletti; collaboratori della Soprintendenza Valentina Barbacovi, Flavia Merz e Pietro Dalprà, 2006-2018).

A questo progetto, curato e progettato direttamente dalla Soprintendenza, si affiancano i tre progetti pilota programmati anche al fine d'individuare possibili strategie utili per il recupero dei forti presenti sul territorio. Si tratta dei forti: San Biagio a Levico (Werk Colle delle Benne), Dossaccio (Werk Dossaccio) e Pozzacchio (Werk Valmorbia). Ogni intervento è stato affidato a docenti universitari suggerendo loro un tema legato alle potenzialità dei luoghi e delle strutture e offrendo agli architetti la più ampia libertà progettuale.

A Forte San Biagio, Gino Malacarne dell'Università di Bologna ha lavorato sulla ricostruzione delle "scene di vita dal forte", tema fortemente voluto dalla comunità locale particolarmente attiva in ricerche storiche ed esperienze museali (progetto 2005-2008, cantiere 2011-2014, allestimento 2016, collaboratori Sandro Bortot, Stefano Ferro, Alessandra Moro, Claudia Bartoli, Alessandro Costanza; D.L. Renzo Accler).

A Forte Dossaccio, meraviglioso belvedere sulle Dolomiti, Paolo Faccio dell'Istituto Universitario di architettura di Venezia ha indagato il tema del "teatro" nel Parco naturale Paneveggio-Pale di San Martino concentrandosi su lacune e integrazioni (progetto 2004-2010, cantiere 2011-2014 collaboratori Alvise Miozzo, Valentina Puglisi, Paola Scaramuzza).

A Pozzacchio, montagna sviscerata nella vana attesa d'essere armata, Francesco Collotti e Giacomo Pirazzoli dell'Università di Firenze hanno lavorato sul tema della "macchina da guerra incompiuta" trasformando il forte in un osservatorio invisibile che scruta nello spazio e nel tempo (pro-



Fig. 4 - *Nuovi strati*. Copertura degli scavi a Forte Luserna (foto Fabio Campolongo, 2004), Soprintendenza Beni culturali, Trento.



Fig. 5 - *Nuovi suoli*. Coperture di Forte Corno e Forte Larino (foto Rensi, 2010), Soprintendenza Beni culturali, Trento.

getto 2003-2009, cantiere 2010-2013 collaboratori Serena Acciai, Mauro Boasso, Nicola Cimarosti, Ilaria Corrocher; strutture Claudio Senesi; DL. Sandro Aita).

I LAVORI IN DIRETTA AMMINISTRAZIONE DELL'UFFICIO BENI ARCHITETTONICI: FORTIFICAZIONI, CIMITERI, MONUMENTI ⁽²⁰⁾

Contestualmente al recupero dei forti la Soprintendenza ha avviato una serie d'interventi su alcuni cimiteri di guerra e monumenti ai caduti: il restauro del complesso monumentale del cimitero austro-ungarico di Bondo (Michela Favero, 2006) ⁽²¹⁾, del cimitero militare di Caoria, di quello del Battaglione Val Brenta a Pieve Tesino, la ricostruzione della

⁽²⁰⁾ Dove non espressamente citati i progetti sono a cura dei tecnici dell'Ufficio per i Beni architettonici.

⁽²¹⁾ I lavori per la valorizzazione dell'area sono stati curati dal Comune di Bondo su progetto di Lamberto Amistadi.

chiesetta degli Alpini sul Monte Cauriol, il restauro del monumento ai Caduti di Telve e dell'Ossario austro-ungarico nel cimitero di Trento e del monumento ai caduti realizzato da Giorgio Wenter Marini al cimitero di Malosco (Alberto Dalpiaz, Daniela Zambelli, rest. Enrica Vinante, 2011-2012) ⁽²²⁾. Non hanno portato agli esiti sperati gli studi per la sistemazione del cosiddetto "cippo dell'armistizio" di Serravalle oggi in un ambito difficilmente valorizzabile.

Nell'estate del 2017 è stato coordinato un intervento nei pressi del Dente austriaco sul massiccio del Pasubio al fine di salvaguardare alcuni manufatti con iscrizioni che riportano lo stemma con aquila bicipite ed elencano i nomi, il grado e le date di permanenza degli ufficiali appartenenti al reparto dei Tiroler Kaiserjäger e al reparto del Corpo "Edelweiß" del comandante Ludwig Riccabona ⁽²³⁾.

Si segnalano anche i restauri di due monumenti che saldano nel ricordo battaglie risorgimentali e Grande Guerra: la chiesa-ossario di Santo Stefano in Colle a Bezzecca (Cinzia D'Agostino, 2009) ⁽²⁴⁾ e l'obelisco di Padergnone (Fabio Campolongo, Marco Franzoi, 2011-2019) ⁽²⁵⁾.

Nella programmazione dei lavori curati dalla Soprintendenza in occasione del Centenario non vi sono interventi sugli Ossari militari italiani di Trento e Rovereto. Ancora più grave, l'assenza di questi interventi nelle agende dei rispettivi proprietari. Significativa anche l'assenza di lavori nei luoghi battistiani o legati alle figure dei "martiri della redenzione", ambiti che, in altri anni, sarebbero stati al centro di restauri e celebrazioni ⁽²⁶⁾. Il notevole costo delle opere da programmare e l'assenza d'interlocutori istituzionali motivati, politicamente sostenuti e con possibilità di spesa (proprietari, rappresentanti politici e militari) sono tra le principali ragioni

⁽²²⁾ LEONARDELLI & PANCHERI 2018.

⁽²³⁾ Intervento in collaborazione con Roberto Perini. R. PANCHERI 2017, *Memorie di guerra restaurate sul Pasubio*, in www.cultura.trentino.it/Approfondimenti/Memorie-di-guerra-restaurate-sul-Pasubio.

⁽²⁴⁾ CUNACCIA & D'AGOSTINO 2009.

⁽²⁵⁾ L'obelisco innalzato sotto la direzione dell'allora Soprintendenza nel 1919, presso il lago di Santa Massenza, monumentalizza il luogo della cattura dei "Ventuno fucilati del 1848" nella fossa del Castello del Buonconsiglio.

⁽²⁶⁾ La casa natale di Battisti, una torre medioevale impostata su una porta romana, tra piazza Duomo e piazzetta Bellesini, è in stato di abbandono ma prossima a un intervento di recupero da parte dei nuovi proprietari. La casa presso piazza Venezia dove fu processato Damiano Chiesa e dove i martiri sono ricordati da un'edicola tinta color del sangue costruita sul rio Saluga è in precario stato di conservazione e oggetto d'interessi speculativi. Il Castello del Buonconsiglio ha progressivamente recuperato l'aura del palazzo vescovile "depotenziando" le collezioni e le ambientazioni che celebravano la "redenzione dal gioco austriaco".



Fig. 6 - *Forte Tenna*. Prima e dopo il restauro (Cinza Broll, 2005, foto superiore; Fabio Campolongo, 2018, foto inferiore), Soprintendenza Beni culturali, Trento.

dei mancati interventi di cui sopra. Il ruolo sempre più marginale delle strutture ministeriali preposte all'Onor Caduti, la minor partecipazione alle commemorazioni istituzionali anche per il progressivo ridursi di reduci e Alpini e un diverso atteggiamento delle comunità verso i riti della Patria aiutano a leggere quelle che sembrano essere imperdonabili dimenticanze.

In occasione dell'adunata degli Alpini tenutasi a Trento il 13 maggio 2018 il Presidente Sergio Mattarella, prima di salire sul Doss Trent, si è recato agli Ossari di entrambi gli eserciti presso il cimitero costringendo l'amministrazione comunale a un rapido riordino dei luoghi. Nel caso del mausoleo battistiano che domina la città, e la cui tutela compete al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, l'occasione del Centenario avrebbe potuto offrire quantomeno il pretesto per programmare quegli interventi di



Fig. 7 - Forte San Biagio. Prima e dopo il restauro (Rensi 2010-2014), Soprintendenza Beni culturali, Trento.

restauro necessari per le criticità poste dalle tecniche costruttive impiegate nella sua costruzione ⁽²⁷⁾.

Le celebrazioni del 4 novembre 2018 all'Ossario di Rovereto si sono svolte con i ponteggi provvisori montati per la messa in sicurezza del por-

⁽²⁷⁾ Il “tempio romano del Fagioli”, così come chiamato da G. Battaglia in un articolo dedicato alla stazione ferroviaria (ne «Il Gazzettino» del 22 aprile 1935), è una costruzione in cemento armato rivestita di pietra. Il restauro proposto dal Comune di Trento sin dal 2001 è dell'architetto Giovanni Marzari.

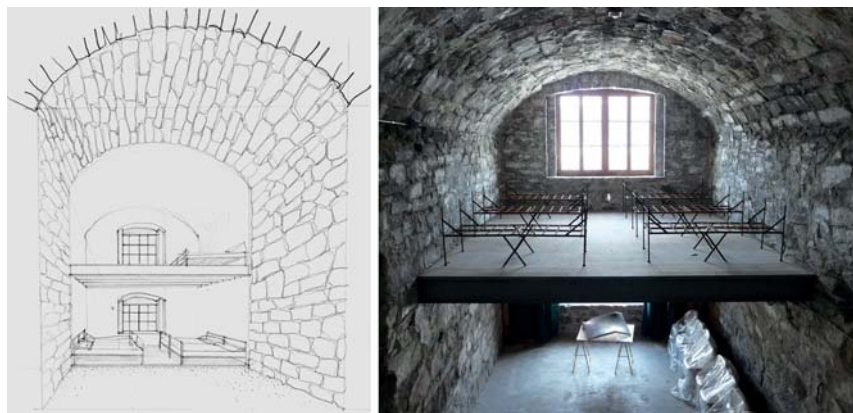


Fig. 8 - Forte San Biagio. Allestimento degli ambienti interni (foto Gino Malacarne, 2016), Soprintendenza Beni culturali, Trento.

tale monumentale, in quanto i lavori di restauro curati anche in questo caso dalla Soprintendenza sono iniziati solo nella primavera del 2019 ⁽²⁸⁾.

Diverso il caso del già citato Ossario austro-ungarico al cimitero di Trento, manufatto a lungo dimenticato, più volte spostato e il cui intervento di restauro è stato curato dal nostro Ufficio in accordo con il Comune di Trento, l'Onor caduti e la Croce Nera. L'intervento si è limitato alla pulitura e alle azioni necessarie per la conservazione del paramento lapideo (Fabio Campolongo, Lorenza Arlango, Stefanini & Di Franco associati, Silvia Merlo, 2009). Il restauro, come nel caso dei recuperi delle fortificazioni presenti sul territorio provinciale, opere quasi tutte realizzate dall'esercito austro-ungarico, ha trovato sostegno, apprezzamento e copertura finanziaria anche grazie all'interesse dell'allora presidente della Provincia Ugo Rossi e in particolare dell'assessore alla cultura, rapporti europei e cooperazione Franco Panizza, entrambi esponenti del Partito Autonomista Trentino Tirolese. In quell'occasione è stato pubblicato uno studio che comprende la ristampa dello scritto commemorativo che, nel 1917, accompagnò l'inaugurazione del Sacrario ⁽²⁹⁾. Nei mesi successivi alla disfatta italiana sul Piave, ma in una fase del conflitto ancora incerta, s'innalzò nel centro del cimitero di Trento

⁽²⁸⁾ Lavori di straordinaria manutenzione della copertura, delle terrazze e dei serramenti (progetto Andrea Bonazza 2013-2018; D.L. Manuela Baldracchi, lavori in corso). I lavori su questo bene che, si ricorda, non è di proprietà provinciale s'avviano a Centenario concluso per i complessi accordi tra le parti e le procedure per l'affidamento dei lavori.

⁽²⁹⁾ *Scritto commemorativo per l'inaugurazione del sacrario militare austro-ungarico nel cimitero di Trento*, Prot. n. 0804/01104t, (1917?), Archivio storico del Comune di Trento.

un sarcofago sul quale è scritto «In memoria degli eroi caduti nelle gloriose battaglie combattute per la difesa del Sud Tirolo 1915-1917» ⁽³⁰⁾. Il citato scritto di commemorazione si apre con queste parole: «Questo conflitto tra le nazioni ha già preteso un enorme tributo in termini di beni e sangue. Migliaia e migliaia di uomini sono partiti e sono andati a combattere sui campi di battaglia per il loro re, il loro imperatore, la loro patria, senza mai fare ritorno» e prosegue affermando che «anche i guerrieri italiani sono stati accolti da questa sua terra in pieno spirito di riconciliazione».

La commemorazione del 14 novembre 2010 per la riconsegna alla comunità del Sacratio restaurato ha visto la partecipazione di centinaia di persone e in particolare di moltissime compagnie di Schützen del Tirolo storico che, assieme ai pochi Alpini presenti, si sono schierati a collegare idealmente l'Ossario austro-ungarico con l'Ossario italiano ⁽³¹⁾. La giornata è stata organizzata in modo esemplare e ha reso evidente che le pietre restaurate sono portatrici di valori: animano ricordi, emozioni, ideali, speranze, rinsaldano legami. Le uniformi, le bandiere e le armi presenti alla commemorazione ricordano il «comprovato cameratismo austriaco», il «sentimento fraterno», la «Patria», i «campi dell'onore» citati nello scritto commemorativo del 1917 ⁽³²⁾. Lo spirito di riconciliazione manifestato nella comune preghiera per i Caduti il giorno della conclusione dei restauri contrasta con i contenuti dei proclami con i quali gli Schützen trentini il 7 marzo 2015 hanno ribadito il «no» all'adunata degli Alpini marciando per vie della città in occasione dell'assemblea annuale tenutasi al Palazzo della Regione ⁽³³⁾.

Doveroso interrogarsi sul tradizionale sfilare armati e sugli spari, seppur a salve. Doveroso interrogarsi anche sul significato delle croci in ricordo degli Standschützen trentini, croci ferrigne issate lungo l'antico confine

⁽³⁰⁾ L'Ossario, voluto dal tenente feldmaresciallo Oskar Guseck von Glankirchen, comandante della Fortezza di Trento, già alla fine del 1915 è stato curato dall'architetto viennese Rudolf Perco con Remo Stringari e Josef Rauch. CAMPOLONGO 2010.

⁽³¹⁾ Tra i due ossari vi sono il monumento ai Caduti civili e quello ai Caduti nella Campagna di Russia.

⁽³²⁾ La cerimonia civile e religiosa è documentata dal video *La Provincia informa* puntata 47/2010 (19 novembre 2010).

⁽³³⁾ Significativa la presa di distanza dell'allora capogruppo del Patt in consiglio provinciale Lorenzo Baratter pubblicata dal quotidiano «Alto Adige» del 27 agosto 2014 (www.altoadige.it/cronaca/bolzano/gli-schuetzen-contro-l-adunata-degli-alpini-a-trento-1.28144; visitato il 27/04/2019). Altrettanto significativo il perdurare delle polemiche come documentato dall'articolo *Adunata alpini il "no" degli Schützen* sul quotidiano «Trentino» del 31 ottobre 2017. Un'ampia rassegna stampa in www.ilmondodeglschuetzen.eu/2017.html.

dell'impero attraverso un rituale di ritorno sui luoghi del fronte che è più simile a un atto di riconsacrazione che a un segno di cristiana pietà, ricordo e fratellanza ⁽³⁴⁾. Doveroso domandarsi se gli Standschützen della città di Trento non siano già ricordati nel restaurato Sacratio al cimitero elevato a ricordo di tutti gli "eroi" caduti per la difesa del Sud Tirolo.

Doveroso infine interrogarsi sulla presenza della bandiera dell'esercito austro-ungarico innalzata accanto al Sacratio nel cimitero del capoluogo Trentino proprio nell'anno del Centenario ⁽³⁵⁾.

GLI INTERVENTI REALIZZATI SU CONTRIBUTO ECONOMICO CONCESSO DALLA SOPRINTENDENZA

Oltre gli interventi eseguiti in diretta amministrazione vi sono lavori finanziati da contributi concessi dalla Soprintendenza (L.P. 1/2003 e L.P. 27/2010) ⁽³⁶⁾. Sono gli interventi di Forte Larino (progetto Firmino Sordo, cantiere 2004-2009), Forte Corno (progetto preliminare prof. Luciano Semerani IUAV ⁽³⁷⁾; progettazione definitiva ed esecutiva Maurizio Dallavalle, Michela Favero; allestimento prof.ssa Giovanna Massari UNITN 2008), i lavori allo sbarramento del Tonale: Forte Zaccarana, Forte Presanella, Forte Mero, Forte Strino (progetto Daniele Bertolini e Catia Meneghini 2014, cantiere 2016, collaboratore Sandro de Manincor); i restauri alla Batteria Roncogno (progetto Giuseppe Gorfer, autorizzazione 2008, cantiere 2010) e la Tagliata stradale di Civezzano (progetto Giuseppe Gorfer).

Tra il 2002 e il 2013 sono stati finanziati 11 interventi per complessivi 2.460.000 euro. Tra il 2012 e il 2014 sono stati finanziati 21 interventi per complessivi 4.150.000 euro.

⁽³⁴⁾ Trattasi di 74 croci benedette in piazza Walther a Bolzano il 19 aprile 2015 e quasi tutte issate lungo il vecchio confine nelle giornate dell'8 e 9 agosto 2015.

⁽³⁵⁾ Torna alla memoria la vana lunga battaglia di Giuseppe Gerola per ottenere dal vescovo il consenso alla posa del vessillo veneziano, peraltro già realizzato, nel Duomo di Trento. CAMPOLONGO 2008, p. 340.

⁽³⁶⁾ Vi sono inoltre progetti non citati perché finanziati con fondi diversi da quelli concessi dalla Soprintendenza.

⁽³⁷⁾ Il restauro del forte s'inserisce nel progetto del "Parco Rustico del Palvico" a Storo dove è installata l'opera "il Toro del Corno" (Luciano Semerani, Lamberto Amistadi e Antonella Gallo, 2008).

NOTE SUGLI INTERVENTI RELATIVI ALLA “GUERRA BIANCA”

Di eccezionale complessità organizzativa, logistica, tecnica e di approccio metodologico sono stati gli interventi svolti a Punta Linke e al Corno di Cavento, rispettivamente oltre quota 3.600 e 3.400 metri di altitudine. Lo scioglimento del ghiaccio nelle caverne ha consentito il recupero del materiale contenuto e l'allestimento di musei in quota che permettono di comprendere, anche attraverso la fatica dell'escursione alpinistica, quella che comunemente chiamiamo “Guerra bianca” ⁽³⁸⁾.

I colleghi dell'Ufficio beni archeologici sono inoltre impegnati anche nel recupero delle salme dei soldati. Brandelli e frammenti sono pietosamente raccolti, ricomposti e “condizionati”, ovvero messi in sicurezza sotto il profilo conservativo, per essere studiati ponendo in atto tutte le azioni utili all'eventuale identificazione della salma. La riconsegna dei resti dell'alpino Rodolfo Beretta ai suoi famigliari e lo studio degli oggetti personali che ne hanno consentito il riconoscimento, oltre a rientrare nei protocolli previsti dall'*Onor caduti*, ricorda alla comunità scientifica che tra i cenci restituiti dai ghiacci vi è quanto rimane di un uomo ⁽³⁹⁾.

L'ATTIVITÀ DI CENSIMENTO E INVENTARIAZIONE
DEL CENTRO CATALOGAZIONE DELL'UFFICIO BENI ARCHITETTONICI

Il Centro catalogazione ha attivato una serie di azioni per l'individuazione e la valorizzazione del patrimonio costituito dalle fortificazioni, dalle opere campali, dai monumenti e dai cimiteri di guerra diffusi sul territorio ⁽⁴⁰⁾.

Il lavoro di censimento ha portato alla catalogazione di 114 forti austriaci (56 dei quali oggetto di schede catalografiche con ricerca d'archivio), alla schedatura di 700 aree cimiteriali militari, di 45 Casini di bersaglio, di 150 monumenti e all'individuazione di ulteriori 181 monumenti per i quali è in corso la schedatura.

Il censimento delle opere campali ha coinvolto enti, associazioni e volontari attraverso percorsi formativi e la messa a disposizione di PC

⁽³⁸⁾ I due interventi sono stati curati rispettivamente dagli attuali Uffici Beni archeologici e Beni storico artistici, impostati con approcci diversi e realizzati in collaborazione con i tecnici della Soprintendenza, in particolare Pietro Dalprà e i molti colleghi e professionisti che hanno garantito le operazioni in quota e il trasporto di personale e materiali.

⁽³⁹⁾ Per ulteriori informazioni: NICOLIS 2017 (cui si rinvia per un quadro aggiornato su cantieri e norme); NICOLIS 2018; www.ufficiostampa.provincia.tn.it/Comunicati/In-memoria-dell-alpino-Rodolfo-Beretta-nato-il-13-maggio-1886.

⁽⁴⁰⁾ L'attività è coordinata da Pietro Dalprà con Luca Gabrielli e Luisa Mariech.



Fig. 9 - *Censimento delle opere campali*. Rilievo della stazione di partenza della teleferica verso i Denti del Folletto originariamente in una galleria scavata nel ghiaccio, Carè Alto (foto Marco Franzoi, 2009), Soprintendenza Beni culturali, Trento.

Catalogazione e censimento del patrimonio storico della Prima guerra mondiale

n. 114	forti austro-ungarici
n. 150	monumenti schedati
n. 181	monumenti in fase di schedatura
n. 700	cimiteri schedati
n. 45	Casini di bersaglio schedati

Tab. 3 - Catalogazione dei beni immobili.

<i>Zona</i>	<i>Area</i>	<i>Strutture</i>	<i>Foto</i>	<i>Punti GPS</i>
Zugna	9 Km ²	617	955	1.277
Giustino	11 Km ²	675	1.309	1.022
Paneveggio	41 Km ² (*)	3.368	8.818	6.769
Chiese	68 Km ² (*)	1.932	8.134	4.019
Parco Adamello Brenta	15 Km ²	1.714	4.127	2.506
TOTALI	144 Km ² (*)	8.306	23.343	15.593

Tab. 4 - Censimento delle opere campali – aree d'intervento.



Fig. 10 - *Georeferenziazione di cartografie militari con: tecnologie GIS, particolare delle trincee sul Monte Zugna (foto del 26 giugno 1918, Museo Storico Italiano della Guerra, elaborazione Pietro Dalprà), Soprintendenza Beni culturali, Trento.*

portatili, macchine fotografiche, sistemi per la georeferenziazione e schede per la descrizione di quanto individuato. Il progetto ha coperto, sino ad ora, alcune aree sul Monte Zugna, a Giustino, Paneveggio, nelle valli del Chiese e nel Parco Nazionale Adamello Brenta indagando un totale di 144 chilometri quadrati, individuando 8.306 strutture descritte con 23.343 scatti fotografici e 15.593 punti GPS.

Il coinvolgimento dei volontari che conoscono il territorio è stato il punto di forza del progetto ma ha portato a schedature talvolta disomogenee nella descrizione e nel riconoscimento dei manufatti.

Oltre a fornire dati utili per la ricostruzione storica del conflitto la catalogazione è propedeutica ai fini della conoscenza della consistenza e della localizzazione di ciò che la legge chiama “vestigia”. Sovrapponendo alla cartografia territoriale le mappe militari georeferenziate e individuando sul terreno quanto costruito o scavato si definirebbero quelle aree sensibili sulle quali ogni azione di trasformazione o pianificazione dovrebbe essere attentamente valutata.

La prosecuzione di tale attività è utile ai Servizi provinciali e ai cittadini ma le risorse messe a disposizione dimostrano che la conoscenza del proprio patrimonio, non solo quello legato al Primo conflitto mondiale, non è ritenuta una priorità.

I LOGHI DEL PROGETTO GRANDE GUERRA E PER IL CENTENARIO

Tra gli obiettivi previsti nel Progetto Grande Guerra vi è lo studio di una grafica coordinata per la segnaletica di sentieri e siti e per la comunicazione di eventi e progetti. I loghi e le scelte grafiche hanno accompagnato il cambio delle amministrazioni provinciali rendendo evidenti, anche attraverso le scelte, sensibilità, gusti e indirizzi.

Al logo per il Progetto Grande Guerra studiato da Umberto Deanesi (Prima srl., 2004 c.), caratterizzato da un taglio verticale che solca al centro le parole Grande Guerra, ponendo in evidenza quest'ultima, si affiancava il gomitolo del Progetto Memoria, promosso negli anni dell'assessorato di Margherita Cogo. Quest'ultimo logo è stato, di fatto, sostituito da quello del Centenario, ideato da Pio Nainer nel 2012 e caratterizzato dalla presenza della scritta: *Trentino '14 '18 dalla guerra alla pace. Von Krieg zum Frieden. From word to peace* ⁽⁴¹⁾.

⁽⁴¹⁾ Il logo ben rappresenta lo spirito con il quale Franco Panizza ha sostenuto le iniziative.

Oltre ai due loghi citati sono stati ideati in seguito anche quello per “i Forti del Trentini” e quello per l’Adunata degli Alpini ⁽⁴²⁾.

PUBBLICAZIONI, CONVEGNI E MOSTRE

L’attività della Soprintendenza è stata divulgata con convegni e pubblicazioni ma anche attraverso le attività didattiche curate da Roberto Paternoster.

Per meglio comprendere il quadro normativo di riferimento e confrontarsi con gli estensori della citata legge n. 78 del 2001, la Soprintendenza ha organizzato un convegno dal titolo *La memoria della grande guerra in Trentino: progetti ed iniziative di recupero e valorizzazione nel quadro della legislazione nazionale e provinciale* che si è tenuto a Rovereto il 22 marzo 2003 ⁽⁴³⁾.

Il convegno internazionale *Archeologia della Grande Guerra*, tenutosi a Luserna il 23 e 24 giugno del 2006, ha indagato l’enorme potenziale conoscitivo offerto dall’approccio archeologico nei siti interessati da conflitti.

La Giornata di Studi *I Forti e le Carte. Archivi storici e nuove tecnologie per lo studio della Grande Guerra* tenutasi a Rovereto il 23 aprile 2009 ha posto l’attenzione sulle possibilità offerte dalla digitalizzazione e dalla elaborazione dei documenti cartografici per le azioni di tutela del patrimonio e del territorio.

I progetti sui forti previsti nel Progetto Grande Guerra sono stati presentati per la prima volta a Lardaro il 20 e 21 maggio 2005 in occasione del convegno *Progetto Grande Guerra. Tutela e valorizzazione dei beni architettonici. Esperienze a confronto* e quanto realizzato è stato illustrato nel Convegno *Recupero delle fortificazioni alpine: progetti di architettura e di paesaggio*, svoltosi a Trento il 19 settembre 2014, e in altre numerose occasioni ⁽⁴⁴⁾.

L’attività dell’Ufficio beni architettonici tra il 2003 e il 2015 è in parte raccolta nei due volumi *Monumenti. Conoscenza, restauro, valorizzazione* editi nel 2012 e 2015 e i ragionamenti propedeutici alle azioni di tutela sul Pasubio sono contenuti nella pubblicazione *Il Pasubio e la Grande Guerra: Segni della memoria* edito nel 2012.

⁽⁴²⁾ La grafica per l’evento è stata coordinata da Prima srl.

⁽⁴³⁾ PIVA & ZADRA 2005.

⁽⁴⁴⁾ Gli atti dei convegni qui citati sono raccolti in: PIVA & ZADRA 2005; FAVERO 2008; DALLEMULE & FLAIM 2014.

Tra i materiali stampati si segnalano le tre guide pieghevoli dedicate a: *Rovine e Monumenti*; *Forti Austriaci del Trentino*; *Trincee*. Si tratta di tre fogli pregni d'informazioni e indicazioni stesi nel 2014 a più mani ma seguiti in particolare da Michela Cunaccia in collaborazione con Anna Pisetti e Camillo Zadra.

Una piccola parte degli oggetti recuperati e restaurati dall'Ufficio beni archeologici sono stati allestiti a cura di Franco Nicolis, presso la Cappella Vantini di Palazzo Thun a Trento (14 luglio 2018 - 6 gennaio 2019) in occasione della mostra *Storie senza Storia. Tracce di uomini in guerra (1914-1918)* riaprendo così il dibattito scientifico sulle questioni etiche relative al recupero di resti umani anche per finalità di studio o ricerca.

ALTRE INIZIATIVE DI PARTICOLARE RILIEVO

Anche se non organizzate direttamente dalla Soprintendenza è doveroso ricordare alcune iniziative.

Il Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, allora diretto da Cristiana Collu, ha aperto il Centenario con una mostra che, citando Bertolt Brecht, è stata memoria e monito: *La guerra che verrà non è la prima 1914 - 2014* (4 ottobre 2014 - 20 settembre 2015) ⁽⁴⁵⁾.

Il Museo Diocesano ha curato una serie di eventi attorno alla mostra *Mio dolce paese, dove sei? Identità perdute da Rouault ai contemporanei* (19 settembre 2015 - 29 febbraio 2016) ponendo a confronto le ricerche dell'artista francese con le fotografie delle chiese trentine squarciate dalle bombe.

L'unica iniziativa di rilievo dedicata a Battisti è stata la mostra allestita al Castello del Buonconsiglio intitolata *Tempi della storia, tempi dell'arte. Cesare Battisti tra Vienna e Roma* (12 luglio 2016 - 06 novembre 2016). L'assenza di celebrazioni legate alla figura di Battisti e in generale il basso profilo tenuto in occasione delle commemorazioni per il Centenario ha rispecchiato l'orientamento politico provinciale volto a evitare occasioni di scontro e confronto con la comunità di cultura tedesca. Lo schieramento di una quarantina di bagni installati in occasione dell'Adunata degli Alpini su piazza Mostra, proprio davanti al luogo del "martirio dell'eroe", conferma nei fatti la distanza tra le forme celebrative ereditate dal Ventennio, ancora vive nei decenni scorsi, e le modalità con le quali si affrontano oggi i temi

⁽⁴⁵⁾ Nell'occasione molti materiali recuperati sui ghiacciai dalla Soprintendenza vennero esposti sulle pareti della galleria attorno alla corte.

legati alla storia politica e culturale della regione. La figura di Battisti è stata al centro d'iniziative promosse in particolare dalla Società Studi Trentini e dalla stessa Accademia degli Agiati ma si registra un progressivo disinteresse verso questi temi da parte della comunità civile. L'Adunata degli Alpini, l'evento più significativo per partecipazione e impegno del Centenario, può essere letta attraverso i volti di chi ha partecipato: quelli sorridenti e composti di chi con ordine ha sfilato, quelli attenti e soddisfatti dei volontari e degli organizzatori e quelli di chi ha approfittato dell'"Oktoberfest" trentina per divertirsi e guadagnare.

Le dodici mostre fotografiche intitolate *Paesaggi di Guerra* allestite e curate dalla Rete TrentinoGrandeGuerra nelle valli trentine e in forma collettiva alle Gallerie di Piedicastello a Trento, tra il 2010 e il 2011, hanno mostrato l'esito fallimentare di quella che fu una colossale opera di distruzione e indirettamente quanto limitato sia il patrimonio storico artistico non interessato da ricostruzioni o radicali restauri.

La fondazione Museo Storico del Trentino ha dedicato agli anni del Primo conflitto mondiale numerosi eventi. Tra le iniziative si segnala la mostra ospitata alle Gallerie intitolata *Ferro, fuoco, sangue! Vivere la Grande Guerra* (10 maggio 2018 / 30 giugno 2019) che, attraverso le fotografie di Giuliano Francesconi, descrive, informa, educa ed emoziona.

Arte Forte, il progetto ideato da Giordano Raffaelli e coordinato dal Servizio Attività culturali della Provincia, è la mostra d'arte contemporanea allestita nei forti trentini che è stata curata da Mariella Rossi in occasione della rassegna *Sentinelle di pietra. Di forte in forte sul Sentiero della Pace* ⁽⁴⁶⁾. L'iniziativa ricca di potenzialità è certamente da ripetere, tuttavia deve essere di volta in volta attentamente ponderata tenendo conto dei limiti posti da queste strutture non sempre idonee per tali funzioni e prestando particolare attenzione a non sovrapporre segni e contenuti che rischiano d'inficiare la lettura dei luoghi e delle opere.

Convincente il concerto-racconto *Schegge di Shrapnel* di Wu Ming Contingent con il quale il 14 agosto 2015 si è riaperto al pubblico il restaurato Forte Pozzacchio.

La mostra *Cosa videro quegli occhi! Uomini e donne in guerra. 1913-1920*, con la quale è stato inaugurato in Manifattura Tabacchi a Sacco uno spazio espositivo che si auspica possa rimanere a servizio della comunità, è

⁽⁴⁶⁾ Il progetto curato in collaborazione con il MART di Trento e Rovereto e numerose Gallerie d'arte aveva come tema "La Babele di linguaggi e di simboli legati ai conflitti". Ha interessato i forti di Cadine, Strino, Corno, Larino, Pozzacchio, Garda, Belvedere e il Forte Superiore di Nago. www.tribune.com/tribnews/2016/07/ideafinesettimana-trentino-itinerario-fortezze-grande-guerra-spazi-espositivi-raffaelli-arte-forte/, visitato il 19/04/2019.

l'ennesimo prezioso tassello della ricerca permanente svolta dal Laboratorio di storia di Rovereto.

Conclude questa rapida e soggettiva carrellata l'iniziativa *Nel cuore nessuna croce manca* (31 gennaio 2010 - 14 febbraio 2010) ⁽⁴⁷⁾ con la quale si sono ricordati «senza distinzione di bandiere e divise» i nomi degli 11.400 caduti trentini della Grande Guerra. Il Memoriale, allestito da Giovanni Marzari nel Palazzo delle Regione, in quella stessa sala dove nel 2015 gli Schützen trentini hanno chiesto che non si svolgesse a Trento l'adunata degli Alpini, è parte di un progetto più ampio volto a completare l'elenco dei caduti. Lo stesso architetto ha inoltre curato in piazza Dante a Trento anche il Memoriale allestito in occasione del 14 ottobre 2018, la prima "Giornata del ricordo" dedicata ai caduti trentini della Grande Guerra ⁽⁴⁸⁾, e lo studio di un Memoriale permanente presso l'Ossario di Rovereto per riunire idealmente in un unico luogo coloro che sono caduti per la stessa causa: la guerra.

L'ATTIVITÀ DEL SERVIZIO PER IL SOSTEGNO OCCUPAZIONALE E LA VALORIZZAZIONE AMBIENTALE DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

L'opera avviata con il Sentiero della Pace, realizzato tra il 1986 e il 1993, è proseguita anche in questi anni con il recupero di siti e percorsi legati al Primo conflitto mondiale al fine di offrire un'occupazione a quanti in questi anni si sono trovati senza lavoro.

In Valsugana sono stati recuperati il Trincerone lungo il torrente Grigno, la postazione sul Col del Fortin e i percorsi di accesso a Sasso Gambarile a Villa Agnedo, alla Cima Vezzena, al Colle San Biagio e al Forte Busa Granda a Levico Terme. Nelle valli del Noce sono stati recuperati gli insediamenti militari al Pian della Vegaia e la sentieristica militare a Pellizzano e in Val di Pejo. Un progetto diffuso ha interessato la Valle del Chiese, mentre nel

⁽⁴⁷⁾ Iniziativa a cura di: Museo Storico Italiano della Guerra, Provincia autonoma di Trento, Fondazione Museo Storico del Trentino, Progetto Memoria per il Trentino. Il grande anello sospeso su cui sono riportati i nomi, ricorda i Sacrali dei martiri progettati da Adalberto Libera, autore dello stesso palazzo in cui è stata allestita la mostra. I nomi dei caduti trentini erano accompagnati dalla mostra sui cimiteri di guerra della Galizia dove molti di loro sono sepolti.

⁽⁴⁸⁾ Sui due vagoni allestiti in piazza Dante si veda: www.ufficiostampa.provincia.tn.it/Comunicati/Grande-Guerra-in-piazza-Dante-due-vagoni-ferroviari-per-non-dimenticare. Testo e documentazione del disegno di legge 151 di Lorenzo Baratter per valorizzare la memoria dei caduti trentini della Grande Guerra in: www.consiglio.provincia.tn.it/_layouts/15/dispatcher/doc_dispatcher.aspx?app=idap&cat_id=663245.

Basso Sarca si è lavorato in particolare alle trincee in località Van a Padergnone, alle postazioni della Busa dei Capitani, negli ambiti della Batteria Perlone e sul Monte Brione. Con il progetto “Un territorio due fronti” si sono recuperate le trincee nei Comuni di Mori, Ronzo, Nago e Brentonico. Sugli altopiani di Lavarone e Luserna la struttura provinciale ha lavorato presso Malga Campo, alle Caserme di Millegrobbe, al Comando austriaco dei Virti e al sentiero Guaz Covet di Folgaria ⁽⁴⁹⁾.

Oltre ai progetti del citato Servizio si ricordano anche i lavori in coordinamento con la Regione Veneto che hanno interessato la Zona monumentale di guerra del Pasubio e tra questi gli interventi al Dente Austriaco, al Dente Italiano, alla selletta Damaggio, al camminamento Gherzi, al cimitero della Brigata Liguria all’arco romano.

Esemplare la collaborazione con associazioni e volontari nel recupero del sentiero fortificato della Forra del lupo che da Serrada sale ai complessi militari della Martinella. Le fotografie scattate negli anni del conflitto allestite lungo il percorso accompagnano il passo informando in modo puntuale e con rara discrezione.

RICONOSCIMENTI E PREMI:

LA FORTUNA CRITICA DEL PROGETTO GRANDE GUERRA

I progetti commissionati e diretti dalla Soprintendenza, grazie a preesistenze e luoghi straordinari, hanno destato particolare interesse per i temi affrontati e per le soluzioni indagate nell’affrontare il lavoro sul costruito storico.

Alle esperienze in corso è stato dedicato il numero monografico del Trimestrale dell’Ordine degli architetti della Provincia di Trento (2/2014) e i progetti per i Forti Belvedere, Col delle Benne e Pozzacchio sono stati pubblicati sulla rivista “Casabella” ⁽⁵⁰⁾. Il lavoro dell’architetto Malacarne a Levico è stato inoltre pubblicato dalla Triennale di Milano in quanto nel 2015 è risultato uno dei tre progetti finalisti al premio Medaglia d’Oro all’architettura italiana nel settore riconversione e restauro ⁽⁵¹⁾.

Il recupero del Casino di bersaglio a Campitello di Fassa (studio weber+ winterle) e il già citato intervento “Site Specific” al Forte Pozzacchio

⁽⁴⁹⁾ Contestualmente al recupero della sopracitata sentieristica la Soprintendenza ha curato il restauro del Comando austro-ungarico dei Virti e della caserma italiana di Campobrun.

⁽⁵⁰⁾ BRAGHIERI 2010, pp. 87-93; FERRARI 2016, pp. 57-64; MULAZZANI 2018, pp. 42-51.

⁽⁵¹⁾ MEDAGLIA D’ORO ALL’ARCHITETTURA ITALIANA, pp. 176-177.

hanno vinto il premio Costruire il Trentino 2013-2016, riconoscimento assegnato anche al recupero delle caserme austro-ungariche di Strino ⁽⁵²⁾. Nell'edizione 2009-2012, lo stesso premio era stato assegnato al progetto per l'area storico-didattica al Trincerone Kopfstellung sul Monte Zugna, intervento grazie al quale è oggi possibile percepire la prossimità delle linee nemiche (Giorgio Campolongo, Alessandro Andreoli, progetto 2006-2009 realizzazione 2009-2011) ⁽⁵³⁾.

Il forte di Cadine ha ricevuto nel 2018 il Marchio del Patrimonio Europeo (European Heritage Label) e l'interesse internazionale per il tema è confermato anche dal fatto che tra il 2 e il 4 settembre 2018 si è tenuto a Trento l'incontro annuale del Comitato Scientifico Internazionale ICOMOS Twentieth Century Heritage (ISC20C) interessato alla memoria dei conflitti nella nostra regione ⁽⁵⁴⁾.

Il processo d'inserimento del sistema difensivo dell'Impero austro-ungarico tra i siti UNESCO non è proseguito nonostante il progetto interessasse 10 Paesi, 32 sistemi difensivi, 516 forti di cui solo 80 in Trentino ⁽⁵⁵⁾. Che cosa avrebbe comportato nella gestione delle fortificazioni il formale riconoscimento non è noto, ma avrebbe certamente aiutato la comunità trentina a ricordare la dimensione di un conflitto troppo spesso ridotto alla contrapposizione tra irredentisti e i fratelli austriacanti.

LA CONSERVAZIONE DEL RUDERE, IL CASO DEL FORTE DI TENNA: LIMITI D'USO E POTENZIALITÀ

Le risorse accantonate dal Progetto Grande Guerra per il restauro del Forte San Rocco a Trento, nei primi anni duemila impropriamente occupato, sono state dirottate su Forte Tenna. Su questo forte la Provincia ha esercitato il diritto di prelazione acquisendolo, restaurandolo e creando un ampio parco pubblico (ideazione Fabio Campolongo, progetto Cinzia Broll, cantiere 2009-2012). Il forte è simile al Werk Colle delle Benne ma, a differenza della struttura di Levico, è stato spogliato di ogni materiale

⁽⁵²⁾ Intervento non commissionato dalla Soprintendenza ma finanziato e seguito ai fini tutori.

⁽⁵³⁾ PREMIO DI ARCHITETTURA 2009-2013, cit., pp. 46-53.

⁽⁵⁴⁾ I partecipanti provenienti da tutti i continenti hanno visitato Forte Belvedere, Malga Zonta, Base Tuono e la città di Bolzano. Sugli stessi temi si veda: CAMPOLONGO & VOLPI 2013.

⁽⁵⁵⁾ www.ufficiostampa.provincia.tn.it/Comunicati/SISTEMA-FORTIFICATO-TRENTINO-VERSO-LA-CANDIDATURA-UNESCO.

reimpiegabile. Le pertinenze esterne al fossato, un tempo cinte da reticolati, sono ora un parco pubblico arricchito, come nel caso dei giardini ottocenteschi, proprio dalla presenza della grande rovina conservata allo stato di rudere. Il completo scavo del fossato avrebbe ripristinato in parte l'isolamento del forte consentendo l'uso del parco ed evitando il restauro del forte. L'impossibilità di completare lo scavo del fossato per il passaggio di un gasdotto e la conseguente facilità di accedere al rudere hanno imposto l'intervento di messa in sicurezza della struttura.

Il restauro è stato ideato per consentire la programmazione di eventi programmabili davanti alla monumentale facciata o utilizzando lo spazio sprofondato in trincea in copertura concepito per la difesa e la raccolta delle acque e che oggi possiamo usare quale straordinario teatro sotto le stelle.

Il forte è stato consegnato all'Amministrazione comunale ma, nonostante gli interventi di restauro siano terminati dal 2012, la struttura non è ancora aperta al pubblico. Il forte non è un museo, né un luogo di pubblico spettacolo e non è soggetto alle norme che gravano su tali funzioni. L'accesso è consentito per le visite e le manifestazioni sono organizzabili previa autorizzazione della Polizia amministrativa. Il Comune di Tenna ha ritenuto opportuno affidare i servizi di presidio e apertura al pubblico a una cooperativa assoggettando il complesso a quelle norme e a quelle ulteriori opere di messa in sicurezza imposte per tutelare i lavoratori e i datori di lavoro (corrimani, implementazione dell'illuminazione, parapetti ecc.). La struttura, seppur messa in sicurezza, è un rudere e come gran parte delle fortificazioni presenti sul nostro territorio necessita di una costante e periodica valutazione dello stato conservativo.

L'uso di strutture a rudere è pertanto subordinato a una manutenzione continua e al puntuale disboscio, intervento reso ancor più complesso da quando molti diserbanti sono stati messi al bando. Queste corazzate naufragate, che lentamente perdono ogni sembianza d'artefatto diventando anfratti tra rovi e arbusti, sono l'esito spesso emozionante e sorprendente di processi naturali troppo spesso alterati da restauri non necessari. La manutenzione programmata consente di evitare o posticipare lavori che, se realizzati, impongono inevitabilmente verifiche e adeguamenti normativi.

Quanto realizzato su molte strutture è imposto indirettamente da sentenze e condanne. Le responsabilità che gravano sui proprietari o i detentori di questi beni comportano processi di messa a norma talvolta imbarazzanti negli esiti e nell'effettiva utilità.

Accade così che la cima del Pizzo di Levico a 1900 metri di quota, parzialmente spianata, tagliata e scavata da gallerie, sia trattata ai fini delle responsabilità civili e penali come una costruzione abbandonata dove è imposta la chiusura di ogni accesso e l'installazione di protezioni lungo

le vertiginose cenge della montagna (Cinzia Broll progetto 2005, cantiere 2012). Per le stesse ragioni di sicurezza, chi desidera raggiungere Forte Busa Verle trova una bassa recinzione posta per dimostrare, in caso d'infortuni, d'aver fatto tutto il possibile per limitare i rischi ⁽⁵⁶⁾.

La Strada del Ponale, che da Riva del Garda sale alla val di Ledro, è stata con lodevole intuito declassata a sentiero di montagna facendo rientrare i rischi presenti sul tracciato all'interno dei normali parametri previsti per i percorsi di montagna. La "naturalizzazione" di questo percorso affacciato sul lago e creato dall'ingegno di topografi e minatori ha inciso sulle caratteristiche peculiari dell'opera. Anche in questo caso, una chiara comunicazione dei rischi e un rigido protocollo che disciplinasse la frequentazione pedonale e ciclistica avrebbero, con ogni probabilità, consentito un risultato più coerente, più economico e forse più attrattivo anche sotto il profilo turistico ⁽⁵⁷⁾.

Analogamente a Forte Pozzacchio, la trasformazione del grande cratere e del suo labirinto ipogeo in una struttura di tipo museale visitabile con biglietto d'ingresso ha imposto la costruzione di rampe e strutture che rispondono a norme concepite per costruzioni civili. Solo l'abilità dei progettisti ha trasformato tali inserimenti in strumenti utili per raccontare la storia del sito e guardare l'orizzonte.

ALCUNE QUESTIONI ATTORNO A FORTE BELVEDERE E ALLA TUTELA DI QUANTO REALIZZATO

Il restauro di Forte Belvedere si è misurato prima degli altri con il passare del tempo. Le manutenzioni e la gestione pongono una serie di questioni di carattere generale interessanti per ragionare attorno al destino di quanto realizzato in questi anni e utili anche per il più ampio dibattito sulla salvaguardia del patrimonio architettonico del Novecento che spesso è privo di tutele.

⁽⁵⁶⁾ Per ragioni di sicurezza è stata implementata l'illuminazione interna alle gallerie del Forte Belvedere a Lavarone snaturando la ricercata ambientazione che evocava, anche nella fioca luce, la vita dei soldati. I casi segnalati aiutano a comprendere per quale motivo il Forte di Tenna e il suo parco sono serrati e celati da una recinzione intagliabile e non scavalcabile.

⁽⁵⁷⁾ In quest'ottica alcuni tracciati d'interesse storico, si pensi alla strada di Monterovere o alla Ponale, potrebbero essere aperti alternativamente ai soli escursionisti o ai soli cicloturisti per evitare gli adeguamenti necessari per la frequentazione promiscua.

È possibile modificare un'opera di architettura?

Può il progettista opporsi alle modifiche che ritiene incongrue, difendere quanto realizzato e tutelare i propri diritti?

Come conciliare la legge sul diritto d'autore con il quadro normativo dei Lavori Pubblici?

Come affidare gli incarichi di progettazione per le manutenzioni e le trasformazioni in contesti così delicati?

Come ampliare quanto già realizzato?

Come implementare i contenuti delle esposizioni?

Come conciliare le esposizioni permanenti con gli eventi e mostre temporanee?

Con quale passo e tono di voce ci si avvicina alle fortificazioni?

Quali attività si possono svolgere all'interno o nelle pertinenze?

Cosa sono diventati i forti restaurati?

Sono diventati musei, mete escursionistiche o di svago?

Quali forti devono essere considerati sacrari?

Qual è il futuro delle opere restaurate e come gestire quanto non restaurato?

Quale forma giuridica è più opportuna per perseguire i fini istituzionali?

Come coordinare le attività di forti nati come sistema territoriale?

Come trovare le risorse per la gestione, la vigilanza e la manutenzione?

Quali servizi si possono offrire in questi luoghi?

Come favorire la partecipazione del volontariato?

Quali attività è opportuno o utile esternalizzare, a quali condizioni e costi?

A chi spettano per competenza o responsabilità le scelte d'indirizzo culturale?

Quali temi è possibile trattare in questi ambiti oltre a quelli legati al conflitto mondiale?

Cosa e come raccontare?

Come raccontare la guerra?

Come parlare di pace in anni di continue guerre?

Come riuscire a non parlare di guerra?

Quali bandiere innalzare?

Quali bandiere innalziamo nei fatti e con le parole?

A molti di questi quesiti nel tempo si sono date risposte ma è opportuno riformulare le domande per non perdere di vista obiettivi e fini anche quando si è in affanno per le contingenze.

Bar, ristoranti, servizi per le attività outdoor sulle quali sembra basarsi l'attrattività turistica trentina, hanno nel tempo acquisito sempre più

importanza anche nella gestione dei forti restaurati ponendo una serie di questioni urgenti relative al decoro, all'ordine e al silenzio che attorno a questi luoghi dovrebbe essere in ogni caso garantito.

Anche alla luce delle esigenze di gestione è opportuno ribadire che i manufatti e i luoghi riferibili ai conflitti mondiali sono beni culturali indipendentemente da vincoli o norme perché sono pietre d'inciampo. Testimoniano confini amministrativi, economici e pertanto politici che è bene conoscere perché determinano il presente ⁽⁵⁸⁾.

CONSIDERAZIONI SU COMPETENZE PROFESSIONALI, PROGETTI, CANTIERI, CRITERI E METODI

Il carattere sperimentale del Progetto, così come coraggiosamente impostato da Sandro Flaim e Michela Favero e la libertà concessa agli architetti coinvolti nel Progetto Grande Guerra ha permesso e favorito alcune esperienze progettuali significative per approccio ed esito.

Le opere realizzate sono equamente distribuite sul territorio, a differenza di quanto realizzato in Alto Adige dove le risorse si sono concentrate sul recupero del complesso più importante, quello di Fortezza (Markus Scherer, Walter Dietl 2008-2018).

Il bilancio è ampiamente positivo, almeno sotto il profilo della qualità architettonica.

Lo stato spesso a rudere, la presenza di dettagliati progetti originari, la quasi totale assenza di superfici decorate e la limitata sequenza di fasi costruttive, hanno offerto condizioni lavorative che raramente è possibile trovare nell'ambito del restauro.

La realizzazione delle coperture, ove eseguite con tecniche e materiali moderni, ha generato forme e segni importanti anche su scala territoriale svelando quanto nel tempo si era celato per volontà mimetica o per la crescita della vegetazione.

A lavori ultimati emerge come il Progetto Grande Guerra sia di fatto un insieme di esperienze architettoniche tra loro contestuali il cui esito è legato a felici circostanze: la possibilità, allora consentita, di affidare le progettazioni mediante incarico diretto, la passione e la generosità dei progettisti, la partecipazione attiva di funzionari e amministratori.

Alla luce di quanto realizzato è opportuno ragionare su possibili criteri e metodi condivisibili su cui avviare i futuri lavori distinguendo tra i luoghi

⁽⁵⁸⁾ Si ricorda che la citata legge 7 marzo 2001, n. 78 e s.m. non tutela quanto realizzato in occasione del Secondo conflitto mondiale.



Fig. 11 - *La Pietra*. Particolare del forte di Civezzano (foto Fabio Campolongo, 2004), Soprintendenza Beni culturali, Trento.

dove si è combattuto e quelli dove la guerra non ha portato direttamente morte e distruzione.

Ci sono manufatti che ammiriamo per gli spazi sorprendenti e maestosi o angusti e labirintici, altri costruiti con tecniche arcaiche o innovative. Ci sono però luoghi dove la terra intrisa di sangue suggerisce un opportuno silenzio.

Il forte di Tenna, ad esempio, struttura ridotta a rudere non da eventi bellici ma dall'azione dei recuperanti è un monumento al dopoguerra e alla fame di pane e pietre. Le strutture dove non si è combattuto si prestano anche a usi non esclusivamente legati alla memoria del conflitto ma tuttavia invitano a un ragionevole rispetto.

Queste macchine da difesa pronte alla battaglia, incagliate nel fondo-valle a presidiare linee di confine già superate allo scoppio della guerra,



Fig. 12 - *Colore e materia*. Pietre di Forte Corno (a destra), cementi di Forte Luserna a sinistra (foto Fabio Campolongo, 2004 e 2006), Soprintendenza Beni culturali, Trento.

ricordano al visitatore l'inutilità di molti progetti e sforzi. Le fortificazioni costruite con pietre ben selezionate, lavorate da mastri lapicidi e disposte a disegno per la necessità di mostrare la perizia, l'efficienza e l'incrollabilità dell'Impero furono rapidamente sostituite dalle opere in conglomerato cementizio o scavate in roccia e in seguito dalla fitta trama di baracche, teleferiche, reticolati, trincee che si è dipanata lungo i fronti.

Il sentiero che dai forti di Levico porta alle batterie di Busa Granda e sale alle postazioni sulla Panarotta conduce nel cuore del Lagorai. Seguendo le trincee austro-ungariche sul Fravort e sul Gronlait si scrutano le linee italiane, si volge lo sguardo sulla Valsugana e sui sottostanti luoghi dei massacri di Roncegno e Carzano. Questo sentiero, il cui recupero avviato nel 1998 è stato completato tra il 2006 e 2007 grazie al coordinamento dell'architetto Giovanni Pezzato, costringe il camminatore a interrogarsi sui confini geografici, politici e culturali.

Allo scoppio del conflitto ogni risultato raggiunto fu messo in discussione da nuove tecniche e mutate condizioni. L'abbandono d'incrollabili fortezze per una più improvvisata guerra di trincea combattuta adattandosi al continuo variare di fronti, tattiche, alleanze e ordini, ci aiuta a riflettere sul presente e la dimensione del Primo conflitto mondiale ci spinge a



Fig. 13 - *Lobitorio*. Forte Corno (foto Fabio Campolongo, 2004), Soprintendenza Beni culturali, Trento.

ragionare con un orizzonte più ampio della nostra nazione e della nostra economia.

Il lavoro di restauro del patrimonio della Grande guerra è solo in parte un lavoro sulla materia. Gli architetti chiamati a questo compito costruiscono per il futuro prendendosi cura del passato e del presente.

Chi restaura studia i documenti e ascolta quanto il costruito racconta. Per questo motivo gli interventi devono perseguire la conservazione materiale. La conoscenza di quanto storicamente accaduto nei luoghi consente di stabilire se le strutture su cui operiamo sono cimiteri da conservare o case da riabitare, sono luoghi per il silenzio e il raccoglimento o luoghi per il racconto, l'incontro, la festa ⁽⁵⁹⁾.

L'onerosa gestione delle strutture rudere dovrà rientrare in un programma di sviluppo basato sull'uso ragionevole delle risorse economiche e ambientali, privilegiando, dove possibile, azioni di minima trasformazione e in alcuni casi la rinuncia all'uso e al restauro soprattutto quando queste scelte comportano costi d'intervento troppo alti o esiti non del tutto giustificabili o invasivi.

L'architetto, cui spetta per competenza la progettazione sui beni d'interesse culturale, contribuisce a gestire quel processo di coordinamento tra saperi e istanze che si chiama progetto. S'interroga sulle scelte prese da chi ha lavorato prima di lui. Analizzando le esigenze del costruito storico e dei committenti (pro tempore) fa sintesi e dà forma trasformando. Valuta potenzialità, opportunità e rischi, stabilisce criteri e gerarchie consapevole della necessità e dell'irreversibilità delle scelte. Persegue, o almeno dovrebbe, il massimo risultato con il minimo danno.

Il principio del "caso per caso" sostenuto nell'ambito delle teorie del restauro da Ambrogio Annoni è una condizione necessaria che offre ampie libertà e impone enormi responsabilità. Rigore e metodo aiutano chi deve decidere a non cadere nell'arbitrio o in scelte dettate da mere ragioni tecniche, economiche o artistiche.

Nel tracciare un bilancio su quanto realizzato si dovrebbero distinguere responsabilità e meriti ma è bene sapere che quanto fatto è l'esito di molteplici fattori e molti attori.

La Soprintendenza in molti casi si è sostituita alla proprietà assumendo il ruolo di committente. In altri casi ha esercitato l'attività di tutela accompagnando le progettazioni, autorizzando i lavori, seguendo i cantieri.

⁽⁵⁹⁾ Si invia il lettore interessato a questi temi legati alla conservazione ai contributi della professoressa Alessandra Quendolo in parte contenuti in: QUENDOLO 2014.

Fino a quando è stato possibile ha coordinato le iniziative di cui veniva a conoscenza.

L'elezione al Senato della Repubblica di Franco Panizza, il pensionamento dell'architetto Sandro Flaim, l'attribuzione a Trento dell'Adunata degli alpini del 2018 e l'urgenza nell'attuare le iniziative hanno limitato l'azione del Comitato Operativo di coordinamento rendendo oggi più complesso anche il solo regesto di quanto fatto.

Su quanto realizzato permane il dubbio che molti interventi di messa in sicurezza si sarebbero forse potuti evitare affrontando le questioni relative alle responsabilità su un piano normativo e giuridico.

In alcuni ambiti territoriali si è fatto troppo poco. Sul territorio di Trento, Comune che avendo un ricco patrimonio storico-artistico ha evidentemente dirottato le poche risorse disponibili su altre priorità, non si è intervenuti nemmeno dove era necessario. Il caso del Forte Alto di Mattarello è emblematico, la copertura divelta dal vento è da decenni piegata su se stessa e la struttura, che era giunta a noi in ottimo stato di conservazione, avrebbe potuto essere recuperata o messa in sicurezza con minimo sforzo ⁽⁶⁰⁾.

In altri casi, come ad esempio a Forte Campo a Luserna, si è fatto probabilmente troppo. Il lavoro di rimozione delle macerie per portare in luce quanto sopravvissuto ha imposto, a fine scavo, la realizzazione di un sistema di coperture. Per resistere ai carichi di vento e neve le nuove strutture hanno assunto le forme della costruzione andata perduta ma rendendo ancor più evidente il sacrificio che l'operazione ha comportato ⁽⁶¹⁾. Werk Lusern reso un'impressionante distesa di macerie dalle bombe "nemiche" esprimeva nella sua rovina gli esiti di quella «catastrofe di popoli» che fu il

⁽⁶⁰⁾ Sul territorio comunale di Trento si segnala anche la demolizione nel 2008 di una polveriera a Ischia Podetti e di una casamatta a Valsorda in località Pianizza con l'avvio delle relative segnalazioni alla Procura della Repubblica.

⁽⁶¹⁾ L'intervento è stato commissionato e finanziato dal Comune di Luserna. La Soprintendenza ha esercitato la sola azione di tutela prevalentemente nella fase successiva all'opera di scavo che ha comportato azioni irreversibili e scelte inevitabili. Il recupero ha preso l'avvio nel 2001 sul progetto degli architetti Collotti, Pirazzoli, Fantin, nell'ambito dell'intervento: *La memoria della pietra, il sistema fortificato dei percorsi e delle fortificazioni della Prima guerra mondiale nei comuni di Folgaria, Lavarone e Luserna*. (finanziamento Leader II - azione C3) e del *Progetto per il completamento dell'opera di recupero storico e per la riqualificazione ambientale paesaggistica delle fortificazioni austro-ungariche di Luserna* (2002 c.). In seguito il progetto è stato affidato all'architetto Alberto Tomaselli, conoscitore del sistema fortificato trentino e attento progettista, e valutato dal Comitato provinciale per i Beni culturali (progetto copertura 2008, cantiere 2014-2016). Werk Lusern è uno dei pochi forti di cui è documentato il pesante bombardamento ma la "grande rovina" è in parte attribuibile anche all'azione dei recuperanti.

Primo conflitto mondiale. Quanto imposto per esigenze strutturali, d'uso o gestione non deve pertanto distogliere l'attenzione dal fine che è quello di contribuire al ricordo di quella «eterna» e «interminabile guerra» di cui sul nostro territorio rimangono testimonianze importanti ⁽⁶²⁾.

COSA RIMANE?

Rimangono i monumenti.

Le poche nuove opere, i molti restauri di cippi e iscrizioni, le moltissime cerimonie/commemorazioni/inaugurazioni in occasione del Centenario hanno riaperto il dibattito sul ruolo civile dei monumenti.

Rimangono i forti restaurati/recuperati/riusati.

Il dibattito che ruota attorno ai temi della conservazione dei ruderi e del costruire con, sul e nel costruito storico, si è arricchito di nuove esperienze. Gli esiti impongono una riflessione su ciò che è strettamente necessario per la conservazione, la valorizzazione e la gestione. Dovendo coordinare esigenze legate alla comunicazione culturale e contestualmente rispondere alle sollecitazioni poste da bilanci, statistiche e marketing è forte, anche in questo campo, il rischio di banalizzare o spettacolarizzare luoghi e contenuti ⁽⁶³⁾.

Rimangono gli allestimenti delle mostre permanenti e il ricordo di quelle temporanee.

Restauri e allestimenti hanno spesso reso evidente la distanza tra quanto proposto e le attese di alcuni committenti. Negli interventi più significativi i progettisti hanno lavorato con forme scarse e astratte che evocano quanto perduto o lontano nel tempo. Troppo spesso le richieste che ancora giungono dai committenti mirano alla ricostruzione, al simulacro o all'esperienza multisensoriale anche se virtuale.

Cosa abbiamo perso?

Zona sacra, è inciso nelle pietre che segnano l'ingresso che sale alla Grotta Damiano Chiesa a Costa Violina. Zone sacre sono, o erano ritenute, le cime del Pasubio e i campi di battaglia. Talvolta a presidiare queste aree rimangono solo i vincoli di tutela che poco possono

⁽⁶²⁾ Così nel 1917 descrive la guerra l'architetto roveretano Giovanni Tiella nella corrispondenza inviata dalla prigionia in Russia e raccolta in TIELLA, TURELLA & GIORDANI 2005.

⁽⁶³⁾ Come cantato da Samuele Bersani in *Pesce d'aprile (Manifesto Abusivo)*, 2009).



Fig. 14 - *Ciò che rimane*. Indumento sul Monte Cercen (foto Pietro Dalprà, 2012), Soprintendenza Beni culturali, Trento.

fare contro speculazioni o distrazioni come dimostra, ad esempio, quanto accaduto lungo le vie che salgono dalla chiesa della Madonna del Carmine, al santuario della Madonna del Monte e da questo sino all'Ossario roveretano. La generalizzata perdita del senso del sacro non può però scardinare il rispetto per i luoghi, i paesaggi, le persone.

Cosa rimane sul territorio?

Nonostante l'azione dei recuperanti rimangono sulle montagne i reticolati, le bombe inesplose, i legni di baracche, le trincee e i muri, lamiere, gamelle, forchette, scope, brandelli di divise e l'eco di un'umanità lacerata.

Cosa rimane da fare?

Completare il censimento delle opere campali e dei manufatti presenti sul territorio e stilare l'elenco completo delle pubblicazioni, degli eventi e dei cantieri promossi in occasione del Centenario.

Cosa ci attende?

Chiuso il centenario delle "sconfitte" mondiali ci attende un Ventennio di centenari.

Il 23 marzo ricorreva un secolo dalla fondazione dei Fasci italiani di combattimento e il 12 maggio le penne nere sfileranno a Milano per l'Adunata del Centenario dell'Associazione Nazionale Alpini.

Il 4 ottobre 2022 si ricorderà la “marcia” su Trento e in seguito ricorderemo le inaugurazioni di quasi tutte le Opere pubbliche (se sopravvivranno).

Attenderemo l'arrivo del 25 aprile 2045 e nel frattempo, «stanchi di guerra», saliremo tra gli impianti delle piste da sci di Passo Coe sino a Malga Zonta e alla vicina Base Tuono per ricordare la guerra “fredda” e le brucianti sconfitte del Novecento ⁽⁶⁴⁾.

BIBLIOGRAFIA

- a. - Trimestrale di informazione dell'Ordine degli architetti PPC della Provincia di Trento, 2/2014, numero monografico “Grande Guerra”.
- ACLER R. & MALACARNE G., 2014 - *Restauro e allestimento del Werk Colle delle Benne. Scene dal fronte*, in Dallemule M., Flaim S. (a cura di), *Il recupero dei forti austro-ungarici trentini*, Trento, pp. 119-135.
- AITA S., COLLOTTI F. & PIRAZZOLI G., 2014 - *Guardare senza essere visti. La macchina da guerra incompiuta di forte Pozzacchio*, in Dallemule M., Flaim S. (a cura di), *Il recupero dei forti austro-ungarici trentini*, Trento, pp. 137-153.
- AMISTADI L. & SEMERANI L., 2008 - *Luoghi e figure. Il paesaggio fortificato dell'Alta Valle del Chiese. Lardaro, Praso, Roncone, Bondo*, in Favero M. (a cura di), *Progetto Grande Guerra. Tutela e valorizzazione dei beni architettonici. Esperienze a confronto*, Rovereto, pp. 26-33.
- AMISTADI L., 2009 - *Wundertal. Luoghi e figure della Valle del Chiese - Progetti di Luciano Semerani, Antonella Gallo, Lamberto Amistadi*, Parma.
- ANDREOLLI A. & BERTÈ T., 2015 - *Recupero e valorizzazione dei siti storici della Prima Guerra mondiale*, in Dallemule M., *Monumenti. Conoscenza, restauro, valorizzazione: 2009-2013*, pp. 509-527.
- ANSELMI M., 2008 - *L'esperienza friulana*, in Favero M. (a cura di), *Progetto Grande Guerra. Tutela e valorizzazione dei beni architettonici. Esperienze a confronto*, Rovereto, pp. 80-81.
- BARBACOV V. & FLAIM S. 2014 - *Die Festungen im Altiroler Raum 1836-2014*, in Pfeifer G. (a cura di), *Akten der Internationalen Franzosenfenster Kolloquien vom 15. November 2013 und 10. Oktober 2014*, Bolzano, pp. 313-328.
- BARBACOV V., FLAIM S. & PIVA M., 2014 - *Il restauro dei forti austro-ungarici trentini. Dal Progetto Grande Guerra alla ricorrenza del Centenario*, in Dallemule M., Flaim S. (a cura di), *Il recupero dei forti austro-ungarici trentini*, Trento, pp. 55-71.

⁽⁶⁴⁾ *Stanchi di guerra? Dal panorama delle Alpi al belvedere* è il titolo della relazione presentata da Francesco Collotti il 27 settembre 2018 in occasione della Giornata di studio alla citata Borsa internazionale del turismo montano. L'assenza del punto interrogativo è la prima risposta che si può dare.

- BARBACOVİ V. & MICHELETTI C., 2015 - *Strassensperre Bus de Vela: il centro di informazione sulle fortificazioni austro-ungariche trentine*, in DALLEMULE M. (a cura di), *Monumenti. Conoscenza, restauro, valorizzazione: 2009-2013*, Trento, pp. 529-536.
- BATTAINO C., 2008 - *Un progetto ipogeo. Forte Bernadia, Tarcento - Udine*, in FAVERO M. (a cura di), *Progetto Grande Guerra. Tutela e valorizzazione dei beni architettonici. Esperienze a confronto*, Rovereto, pp. 82-85.
- BAZZANELLA R., 2015 - *Gli imperial-regi casini di tiro al bersaglio: "palestre" per la difesa popolare del territorio*, in Dallemule M. (a cura di), *Monumenti. Conoscenza, restauro, valorizzazione: 2009-2013*, Trento, pp. 21-36.
- BERTOLINI D., 2014 - *Il recupero dei forti Presanella, Tonale e Mero nell'alta Val di Sole*, in Dallemule M., Flaim S. (a cura di), *Il recupero dei forti austro-ungarici trentini*, Trento, pp. 217-237.
- BRAGHIERI N., 2010 - *Il ferro dei vinti. Francesco Collotti. Museo della Grande Guerra Werk Gschwent. Lavarone, Trento*, in «Casabella», 795, Milano, pp. 87-93.
- BROLL C., 2014 - *Werk Tenna. Il riuso della rovina*, in Dallemule M., Flaim S. (a cura di), *Il recupero dei forti austro-ungarici trentini*, Trento, pp. 201-215.
- CAMIN S., 2008 - *Il motore di ricerca. Il Centro di informazione delle fortificazioni trentine: allestimento. Forte Cadine, Trento*, in Favero M. (a cura di), *Progetto Grande Guerra. Tutela e valorizzazione dei beni architettonici. Esperienze a confronto*, Rovereto, pp. 48-53.
- CAMPOLONGO F., 2008 - *Gli interventi nella Cattedrale di Trento attraverso i documenti d'archivio della Soprintendenza all'arte medievale e moderna*, in Primerano D., Scarrocchia S. (a cura di), *Il Duomo di Trento tra tutela e restauro 1858-2008*, Trento, pp. 338-359.
- CAMPOLONGO F. (a cura di), 2010 - *L'Ossario per i caduti dell'Esercito Austro-Ungarico nel cimitero di Trento: note storiche in occasione della quarta inaugurazione del monumento progettato da Rudolf Perco nel 1917*, Trento.
- CAMPOLONGO F. - VOLPI C., 2013 - *Dalle memorie risorgimentali alle architetture del Ventennio fascista. Demolizioni, restauri e nuovi monumenti in Trentino dal 1918 ad oggi*, in Umstrittene Denkmale. Der Umgang mit dem Erbe der Diktaturen / Monumenti controversi. Come gestire l'eredità delle dittature, Holzminden, pp. 80-93.
- CARLI L., 2008 - *Sentinelle nelle alpi*, in FAVERO M. (a cura di), *Progetto Grande Guerra. Tutela e valorizzazione dei beni architettonici. Esperienze a confronto*, Rovereto, pp. 88-91.
- CARRARA V. & FAVERO M., 2014 - *Le montagne dei forti: paesaggi alpini e architetture militari nell'Alta Valle del Chiese: 1859-2014*, Trento.
- CITRAC: Circolo Trentino per l'Architettura Contemporanea (a cura di), 2018 - *Premio di architettura 2013-2016: Costruire il Trentino*, Mori.
- COLLOTTI F. & PIRAZZOLI G., 1986 - *Consulenza storica per il recupero dei paesaggi fortificati nell'ambito del Progetto Speciale della Provincia Autonoma di Trento per l'occupazione attraverso la valorizzazione delle potenzialità ecologico-ambientali e turistiche*, Trento, Archivio Soprintendenza per i Beni culturali.
- COLLOTTI F., FANTIN V. & PIRAZZOLI G., 2002 - *La messa in opera della memoria*, in FABI L. (a cura di), *Forte Belvedere Werk Gschwent*, Cremona.
- COLLOTTI F., FANTIN V. & PIRAZZOLI G., 2005 - *Paesaggi Fortificati: le stagioni della memoria*, in Piva M., Zadra C., *La memoria della Grande guerra in Trentino. Progetti ed iniziative di recupero e valorizzazione nel quadro della legislazione nazionale e provinciale*, Trento, pp. 72-85.

- COLLOTTI F., FANTIN V. & PIRAZZOLI G., 2005 - *La memoria nella pietra*, in «Firenze architettura», 1-2, pp. 36-41.
- COLLOTTI F., 2008 - *La macchina da guerra incompiuta. Forte Pozzacchio, Trambileno e Vallarsa*, in FAVERO M. (a cura di), *Progetto Grande Guerra. Tutela e valorizzazione dei beni architettonici. Esperienze a confronto*, Rovereto, pp. 69-75.
- CORÀ V., PASSARIN M. & PIVA M. (a cura di), 2012 - *Il Pasubio e la Grande Guerra: Segni della memoria*, Trento.
- COZZINI R., 2015 - *Il Parco Naturale Adamello Brenta. Il censimento delle opere campali del Settore Adamello e i progetti sulla Grande Guerra*, in Dallemule M. (a cura di), *Monumenti. Conoscenza, restauro, valorizzazione 2009-2013*, Trento, pp. 37-51.
- CUNACCIA M. & D'AGOSTINO C., 2009 - *Santo Stefano in Colle a Bezzeca. Il restauro della chiesa ed Ossario dei caduti risorgimentali e della Grande Guerra*, Trento.
- CUNACCIA M., DALLEMULE M. & BETTI C. (a cura di), 2012 - *Monumenti. Conoscenza, restauro, valorizzazione 2003-2008*, Trento.
- DALLAVALLE M. & FAVERO M., 2014 - *Forte Corno. Paesaggio in trasformazione*, in Dallemule M., Flaim S. (a cura di), *Il recupero dei forti austro-ungarici trentini*, Trento, pp. 169-185.
- DALLEMULE M. & FLAIM S. (a cura di), 2014 - *Il recupero dei forti austro-ungarici trentini*, Trento.
- DALLEMULE M. (a cura di), 2015 - *Monumenti. Conoscenza, restauro, valorizzazione: 2009-2013*, Trento.
- DAL PRÀ L. (a cura di), 2016 - *Tempi della storia, tempi dell'arte. Cesare Battisti tra Vienna e Roma*, Trento.
- DALPRÀ P., 2012 - *Il censimento delle opere campali*, in Cunaccia M., Dallemule M., Betti C., *Monumenti. Conoscenza, restauro, valorizzazione: 2003-2008*, Trento, pp. 25-29.
- FACCIO P., 2008 - *Il forte osservatorio del Parco. Forte Dossaccio, Predazzo*, in Favero M. (a cura di), *Progetto Grande Guerra. Tutela e valorizzazione dei beni architettonici. Esperienze a confronto*, Rovereto, pp. 54-59.
- FACCIO P., 2014 - *Forte Dossaccio. Memorie di morte e simbolo di vita, dal progetto alla realizzazione*, in Dallemule M. e Flaim S. (a cura di), *Il recupero dei forti austro-ungarici trentini*, Trento, pp. 155-167.
- FAVERO M. (a cura di), 2008 - *Progetto Grande Guerra. Tutela e valorizzazione dei beni architettonici. Esperienze a confronto*, Rovereto.
- FAVERO M., 2008 - *I Progetti*, in Ead. (a cura di), *Progetto Grande Guerra. Tutela e valorizzazione dei beni architettonici. Esperienze a confronto*, Rovereto, pp. 13-15.
- FAVERO M., 2012 - *Il progetto di restauro del monumento e del cimitero austro-ungarico di Bondo*, in Cunaccia M., Dallemule M., Betti C., *Monumenti. Conoscenza, restauro, valorizzazione: 2003-2008*, Trento, pp. 274-283.
- FAVERO M., 2008 - *Verso il forte di Montagna. Forte Corno, Praso*, in Ead., (a cura di), *Progetto Grande Guerra. Tutela e valorizzazione dei beni architettonici. Esperienze a confronto*, Rovereto, pp. 40-47.
- FAVERO M. & MICHELETTI C., 2014 - *Ricomporre la rovina. Il forte di Cadine*, in Dallemule M., Flaim S. (a cura di), *Il recupero dei forti austro-ungarici trentini*, Trento, pp. 103-117.
- FERRARI M., 2016 - *La misura ritrovata. Francesco Collotti / Giacomo Pirazzoli, Restauro e recupero della fortezza ipogea austro-ungarica Forte Pozzacchio/Werk Valmorbia, Trento*, in «Casabella», 863-864, Milano, pp. 57-64.

- FLAIM S., 2008 - *Programmi ed obiettivi della Soprintendenza per i Beni architettonici nell'ambito del Progetto Grande Guerra*, in FAVERO M. (a cura di), *Progetto Grande Guerra. Tutela e valorizzazione dei beni architettonici. Esperienze a confronto*, Rovereto, pp. 9-11.
- FLAIM S., 2015 - *Il recupero dei beni culturali della Prima Guerra mondiale. Il Progetto Grande Guerra. Lo sguardo dello Zugna*, in Dallemule M. (a cura di), *Monumenti. Conoscenza, restauro, valorizzazione: 2009-2013*, Trento, pp. 495-508.
- FONTANA N., 2012 - *La regione armata. Le fortificazioni austro-ungariche in Trentino*, in Cunaccia M., Dallemule M., Betti C., *Monumenti. Conoscenza, restauro, valorizzazione: 2003-2008*, Trento, pp. 311-321.
- FONTANA N., 2014 - *Pianificazione, cantieri e militarizzazione. Il territorio trentino tra la seconda metà del XIX secolo ed il Primo conflitto mondiale*, in Dallemule M., Flaim S. (a cura di), *Il recupero dei forti austrungarici trentini*, Trento, pp. 13-53.
- FONTANA N., 2016 - *La regione fortezza: il sistema fortificato del Tirolo : pianificazione, cantieri e militarizzazione del territorio da Francesco I alla Grande Guerra*, Rovereto.
- GORFER G., 2014 - *Il restauro della batteria Rongono a passo Cimirlo*, in Dallemule M., Flaim S. (a cura di), *Il recupero dei forti austrungarici trentini*, Trento, pp. 187-199.
- IULEN G., VICENTINI T. & MATTIVI N., 2015 - *Il cimitero di guerra del battaglione Alpini "Val Brenta" a Malga Sorgazza*, in Dallemule M. (a cura di), *Monumenti. Conoscenza, restauro, valorizzazione: 2009-2013*, Trento, pp. 335-347.
- LEONARDELLI I. & PANCHERI R., 2018 - *Una storia di dolore e distacco. Il restauro del monumento ai caduti di Malosco*, in *Lo Stato dell'arte 16*, Atti del XVI Congresso Nazionale IGIIC, [Torino], pp. 373-381.
- LEONI D. 2015 - *La guerra verticale. Uomini, animali e macchine sul fronte di montagna 1915-1918*, Torino.
- MALACARNE G., 2008 - *Scene dal forte. Forte San Biagio, Levico*, in Favero M. (a cura di), *Progetto Grande Guerra. Tutela e valorizzazione dei beni architettonici. Esperienze a confronto*, Rovereto, pp. 60-67.
- MARIOTTI T., 2015 - *I forti di carta: la ricerca archivistica sulla fortificazione austroungarica del territorio trentino*, in Dallemule M. (a cura di), *Monumenti. Conoscenza, restauro, valorizzazione: 2009-2013*, Trento, pp. 140-145.
- MEDAGLIA D'ORO, 2015- *Medaglia d'oro all'architettura italiana*, Milano, La Triennale, Firenze.
- MENEGHELLI F., 2014 - *I forti trentini un patrimonio da valorizzare in Europa*, in Dallemule M., Flaim S. (a cura di), *Il recupero dei forti austrungarici trentini*, Trento, pp. 73-89.
- MENEGHELLI F., 2015 - *Il recupero e la valorizzazione dell'ex casermetta italiana a Campo-brun*, in Dallemule M. (a cura di), *Monumenti. Conoscenza, restauro, valorizzazione: 2009-2013*, Trento, pp. 211-225.
- MULAZZANI M., 2018 - *Tra memoria e documento: il restauro del forte San Biagio, Gino Malacarne. Restauro e allestimento del forte Colle delle Benne / Werk Colle delle Benne, Levico Terme*, Trento, in «Casabella», 881, Milano, pp. 43-51.
- NICOLIS F., 2017 - *La memoria nel ghiaccio: archeologia della Grande Guerra in Trentino*, in «Kermes», 108, pp. 25-29.
- NICOLIS F., 2018 - *Riflessioni per un approccio teor-etico al recupero e alla valorizzazione del patrimonio della Grande Guerra*, in *Lo Stato dell'arte 16*, Atti del XVI Congresso Nazionale IGIIC, [Torino], pp. 3-8.

- OPERARE I FORTI, 2009 - *Operare i forti. Per un progetto di riconversione dei forti militari di Roma* [testi di Simone Ferretti et al.], Roma.
- PIVA M & ZADRA C. (a cura di), 2005 - *La memoria della grande guerra in Trentino : progetti ed iniziative di recupero e valorizzazione nel quadro della legislazione nazionale e provinciale*, Trento.
- PIVA M., 2012 - *Il Progetto Grande Guerra*, in Cunaccia M., Dallemule M., Betti C., *Monumenti. Conoscenza, restauro, valorizzazione: 2003-2008*, Trento, pp. 322-333.
- PREMIO DI ARCHITETTURA, 2013 - *Costruire il Trentino: 2009-2012*, Trento.
- QUENDOLO A., 2014 - *Le fortificazioni di fine XIX - inizio XX secolo. "Questioni di restauro" per un patrimonio ad alta complessità*, in Dallemule M., Flaim S. (a cura di), *Il recupero dei forti austrungarici trentini*, Trento, pp. 91-101.
- QUENDOLO A. (a cura di), 2014 - *Paesaggi di guerra memoria e progetto*, Udine.
- RIGO A., 2014 - *Fortezza Brione. Progetti per la conservazione e la valorizzazione dei presidi della Prima guerra mondiale*, in Dallemule M., Flaim S. (a cura di), *Il recupero dei forti austrungarici trentini*, Trento, pp. 239-255.
- SORDO F., 2008 - *La porta dello sbarramento. Forte Larino, Lardaro*, in Favero M. (a cura di), *Progetto Grande Guerra. Tutela e valorizzazione dei beni architettonici. Esperienze a confronto*, Rovereto, pp. 35-39.
- TIELLA M., TURELLA A. & GIORDANI S., 2005 - *Giovanni Tiella. Architettura in tempo di guerra 1915-1919*, Rovereto.
- ZADRA C., 2008 - *La mappa del labirinto. La riscoperta delle trincee della Grande Guerra*, in Favero M. (a cura di), *Progetto Grande Guerra. Tutela e valorizzazione dei beni architettonici. Esperienze a confronto*, Rovereto, pp. 18-25.

